ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	30 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
[illegible]	6 —	2 50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	7 60	3 75	— —	10 60	6 25	— —
e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	29 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Redazione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 5 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 6 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 14 Aprile 1918 — ROMA — Domenica 14 Aprile 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 103

La lettera a Sisto

Io non sono d'accordo con la stampa italiana ed estera nei comenti alla lettera del bambolo imperiale di Casa d'Austria. Quella lettera non costituisce una prova dell'indipendenza, o dell'oblio dei doveri della Duplice Monarchia verso la Germania, e neppure rappresenta l'inizio di un isolato movimento della medesima Duplice Monarchia verso la pace, separata o collettiva. Considerata nel tempo in cui fu scritta, e collegata con le altre, occulte o palesi, manifestazioni della medesima natura, essa non costituisce e rappresenta che uno dei più audaci atti della manovra degli Imperi Centrali, tendente a creare la discordia in alleanza fra le varie potenze dell'Intesa, e la discordia interna fra i popoli e i governi di quelle varie potenze, con la menzogna della pace. Può quella lettera avere oltrepassato, nella espressione e nella forma, il limite del concetto prestabilito nella comune manovra dei due imperi — nè il bambolo imperiale nè il suo Czernin, che mi ha tutta l'aria del Polignac di Carlo X, si mostrano troppo esperti nell'uso della parola e del pensiero — ma, nella sua essenza e per la sua efficienza bellica — deriva dalle fabbriche riunite Krupp-Skoda contro le potenze e i popoli dell'Intesa. Discuterla come un colpo di testa o di coda del marito di Zita, vuol dire non comprendere, o rifiutarsi a comprendere il vero e proprio significato di tutta l'azione degli imperi centrali nell'anno di nostra disgrazia, 1917.

Le date, prima di tutto.

La lettera è del 31 marzo 1917. E del giugno 1917, cioè di due mesi dopo, è la prima apertura di Revertera al Presidente del Consiglio francese Painlevé. Di quello stesso periodo, marzo, aprile, giugno, e seguenti, è la massima effervescenza dell'opera di corruzione tedesca in Francia, su giornalisti e uomini politici, che poi vedemmo scoppiare negli scandali Bolo, Malvy, Caillaux, Humbert *Bonnet Rouge*, *Journal*. E infine dell'agosto 1917 è la Nota del Papa sulla pace universale. Ma leggete la lettera a Sisto, scritta per il Presidente della Repubblica, e leggete la Nota del Papa: troverete gli stessi concetti, le stesse proposte, le stesse eccellenti disposizioni per la pace, come se i due rivi nascano da una stessa fonte. Evidentemente una lettera simile a quella fatta pervenire al Presidente della Repubblica, Carlo dovette, per il tramite di un altro Sisto e di un altro Revertera, far pervenire anche al Santo Padre, con in più, s'intende, le buone disposizioni e le specifiche proposte per l'Italia. Onde, il sicuro animo del Papa nel presentare, più che come accettabili, come già in precedenza accettate, le nuove condizioni della pace sui principii fondamentali del puro diritto di nazionalità, tanto per l'Alsazia-Lorena, che per Trento e Trieste, che per la Polonia e per la Serbia; e la certezza dei giornali cattolici — ricordo fra tutti il *Corriere d'Italia*, che parve un momento il meglio informato e autorizzato — nel prevedere imminente e assoluta l'adesione dell'Austria e della Germania alla Nota. Ma ecco: la lettera a Sisto spiega ora il contenuto della Nota papale, e dimostra unica la mano che ha tramato l'inganno per irretire la buona fede della Francia e del Vaticano, sempre ai danni dell'Italia — perchè il punto di mira non è che l'Italia e la preparazione della sconfitta, che poi piglierà il nome di Caporetto. Notate, che, dopo quel periodo di tempo, l'Austria non parla mai più — *mai più* — nè per bocca del bambolo nè per bocca di Czernin, dell'Alsazia e Lorena, e tanto meno di Trieste e di Trento, e della Polonia, nè in documenti occulti, nè in documenti palesi; anzi, come se il Lete avesse improvvisamente traversata la sua memoria, nega e rinnega la prima affermazione — pur mostrando di voler seguitare a trattare con la Francia. Perchè, appunto, le negazioni si intrecciano e si incontrano con le susseguenti esibizioni Revertera. E ne vedremo altra volta le ragioni. Intanto notiamo i fatti.

E i fatti sono: la risposta alla Nota papale; e i discorsi del dicembre e dell'agosto di Czernin e di Hertling.

La risposta alla Nota papale è negativa su tutti i punti, salvo sulle proposte anodine del disarmo generale e della libertà dei mari, ed è accompagnata da una epistola, veramente pietosa e vana del bambolo bugiardo: una epistola che trasuda da tutte le parole l'ipocrisia e la miseria morale del firmatario. Lettera rivelatrice, oggi più che allora: la quale dimostra nel piccolo furfantello che aveva cercato chi sa con quali secrete pratiche di trarre in inganno il Sommo Pontefice, il bisogno di scusarsi con un atto pubblico, che mettesse la sua particolare responsabilità di penitente fuori dal campo della responsabilità politica del suo governo e della ragion di Stato. E quale, poi, il discorso di Czernin, del dicembre? Eccolo: « Noi — disse allora Czernin, a Caporetto avvenuto — noi combattiamo per la difesa della Germania come se si tratti delle nostre stesse frontiere territoriali. Noi combattiamo per l'Alsazia-Lorena, come la Germania ha combattuto e combatte con noi per Lemberg e Trieste. Noi non facciamo differenza fra Trieste e Strasburgo. » — E *le giuste rivendicazioni francesi relative all'Alsazia e Lorena* della lettera a Sisto? E la concordia *delle vedute e delle aspirazioni*, di quella lettera stessa, tra l'Austria e la Francia? E la promessa a Poincaré di appoggiare *con ogni mezzo e usando di tutta la sua influenza personale* le giuste aspirazioni della Francia? Con ogni mezzo — cioè anche con i cannoni rivolti contro il petto della Repubblica. Ah, grazioso rampollo di una ridente schiatta di criminali! Tu farai lunga strada nel delitto, se una nuova Serajevo non ti s'impigli tra i piedi e non ti faccia cadere nello stesso laccio teso contro i tuoi amici e contro i tuoi nemici.

Simile al discorso del dicembre 1917, dopo Caporetto, è il discorso del gennaio 1918, dopo la deposizione della Russia, che io chiamerei il discorso unico dei due imperi, nella duplice persona di Czernin e di Hertling. E, ciò non ostante, l'intelligente Austria, la leale Austria, il brillante secondo, seguita per conto del suo fosco primo, la sua parte di agente provocatore, e nel febbraio 1918, cioè nel febbraio appena scorso, tenta di riannodare, attorno a Clemenceau, col filo del solito Revertera, la rete già tesa attorno a Painlevé, a Ribot e a Poincaré, come con Menadori attorno Smunt. Perchè? — voi domanderete, — con quali nuove attrattive, cioè con quali nuove menzogne, visto e considerato che quelle antiche sulle rivendicazioni francesi, o sulle rivendicazioni, mettiamo, polacche, non potevano più essere messe in campo? Perchè? Per distogliere ancora una volta le potenze dell'Intesa dall'idea della guerra, e per coprire la nuova preparazione dell'avanzata tedesca nel velo verginale della pace austriaca. E mentre Revertera andava in Isvizzera ad attendere Amand, cannoni dell'Austria andavano sulla linea di Hinderburg a mettersi al fianco di quelli tedeschi, per affermare col fatto *le vive simpatie* di Carlo *per la Francia, congiunte a quelle che regnano in tutta la monarchia*. Vi è un'azione losca da compiere? Una falsità da perpetrare? Uno spergiuro da eseguire? E l'Austria è lì, ed è là il suo imperatore, a rispondere: Presente. Non mancò neppure questa volta all'appello.

Perchè, infine, nelle mani del Kaiser e della Germania, il piccolo Carlo d'Austria non è, per la propaganda della pace, che quel che fu Bolo per la propaganda del tradimento. E non è senza una profonda significazione morale, che il giustiziere della banda del tradimento sia pure e nello stesso tempo il giustiziere di Carlo d'Austria.

Sig. Clemenceau, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i vostri confratelli in giornalismo, io mando una foglia di quercia al vostro scudiscio.

RASTIGNAC.

Il Kaiser ringrazia...

ZURIGO, 12.

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Guglielmo ha così risposto al dispaccio dell'Imperatore Carlo:

« Ricevi i miei più cordiali ringraziamenti pel tuo telegramma in cui respingi come completamente infondata l'affermazione del Premier francese sulla tua posizione di fronte alle pretese francesi verso l'Alsazia Lorena e accentui nuovamente la solidarietà di interessi esistente fra il tuo e il nostro impero.

« Mi affretto a dirti che ai miei occhi non occorreva affatto tale assicurazione da parte tua, giacchè non un solo istante fui in dubbio che tu avessi fatto tua la nostra causa nello stesso modo che noi interveniamo pei diritti della tua monarchia.

« I combattimenti di quest'anno, gravi ma ricchi di successo, dimostrarono ciò chiaramente a chi vuol vederlo e strinsero più forte il vincolo. I nostri nemici, che nulla possono nella lotta onesta, non rifuggono dai mezzi più sleali e più bassi. Noi dobbiamo adattarci a ciò. Ma tanto maggiore sorge per noi il dovere di attaccare su tutti i teatri della guerra senza riguardo e battere.

« Con fede e amicizia

« GUGLIELMO ».

Il colpo di scena di Clémenceau

PARIGI, 13 (notte).

La improvvisa rivelazione di Clemenceau più che stupore solleva indignazione per l'atteggiamento di Carlo I, convinto ormai di mendacio. L'egoismo della sua lettera al cognato Sisto, nella quale il monarca si dichiarava pronto ad accordare ciò che non gli apparteneva, mantenendo un completo silenzio sulle rivendicazioni dell'Italia e della Romania, e la doppiezza che risulta dalle assicurazioni telegrafiche a Guglielmo, sono fatti così sensazionali che, senza la piena garanzia del Governo francese, si sarebbe tentati a credere il documento come apocrifo. Ma la sua autenticità non può essere dubbia ormai. Ed ecco perchè il contegno di Carlo I appare, per usare un termine educato, indefinibile.

Fra i commenti della stampa francese notevole è quello del Temps, il quale si congratula col governo francese per aver pubblicato la lettera dell'Imperatore Carlo. Dopo le accuse e le menzogne contenute nel telegramma di Carlo a Guglielmo, questo era il solo mezzo per provare la buona fede del Governo francese. Commentando la lettera, il Temps constata che Carlo, il quale si proponeva di appoggiare le giuste rivendicazioni della Francia sull'Alsazia-Lorena godeva di una piccolissima influenza personale a Berlino, e domandava in cambio alla Francia di tradire l'Italia, la Romenia e la Serbia e di togliere ogni speranza alle popolazioni oppresse dal regime degli Absburgo, proponeva alla Francia ed all'Inghilterra di abbandonare i loro alleati e particolarmente di sacrificare l'Italia. Il seguito della conversazione non fece che confermare questa impressione.

Il Temps esprime la speranza che queste conversazioni saranno rese pubbliche, poichè esse dimostrano che la Francia, senza mai mancare ai suoi doveri verso gli alleati, studiò e discusse pazientemente l'iniziativa dell'Imperatore ma mostrano anche che questa iniziativa non poteva condurre ad una pace giusta e duratura.

Il Journal des Débats constata pure che l'Austria-Ungheria tentò sempre di intorbidare i rapporti fra la Francia e l'Italia. Rileva che la lettera dell'Imperatore Carlo, che parla dell'Alsazia-Lorena, del Belgio e della Serbia, non parla dell'Italia. Per l'Austria — dice il giornale — il prezzo di un mercato con la Francia è il conflitto con l'Italia, come per la Germania un accordo con la Francia è la rottura con l'Inghilterra. Non ci è stata mai offerta la pace; ci è stato solo proposto di tradire i nostri alleati.

Il Petit Parisien commenta: « Si può notare che l'Imperatore d'Austria non trattava che una parte delle questioni poste dalla guerra. Forse il seguito della conversazione che si è impegnata per radio fra Vienna e Parigi ci apporterà delle informazioni complementari ».

L'Echo de Paris vede nel fatto che la lettera dell'Imperatore rimase inefficace una prova evidente della fedeltà della Francia al principio delle nazionalità rappresentata dall'Italia e della Serbia, e da quei 31 milioni di slavi e di latini che in Austria-Ungheria si oppongono a 20 milioni di tedeschi magiari e che sono i nostri alleati naturali.

Il Gaulois scrive che il Governo francese nelle conversazioni con l'Austria volle conoscere i suoi intendimenti circa le rivendicazioni italiane avendone risposta evasiva e soggiunge: « Ignoro se noi ci siamo trovati in presenza di un agguato che ci era stato teso per separarci dall'Italia. E' certo in tutti i casi che il voltafaccia attuale dell'Imperatore autorizza il sospetto, e conclude: « Avevamo la scelta fra due politiche o intrigare con la Corte e l'elemento germano-magiaro che ci avrebbe posto ai piedi della Germania dopo averci messo in disaccordo con i nostri alleati o sostenere le nazionalità oppresse il che ci permette di conciliare 30.000.000 slavi-czechi, rumeni e implica il rispetto degli impegni verso l'Italia. Abbiamo preferito questa ultima politica che si accorda alla nostra lealtà; ed alle nostre tradizioni ».

Il Petit Journal annuncia che Clemenceau ha altri documenti importanti circa le trattative con l'Austria.

SARTI

Perchè fu pubblicata
la lettera dell'imperatore Carlo

PARIGI, 13.

Il *Petit Journal* in un articolo di fondo espone perchè fu pubblicata la lettera dell'imperatore Carlo.

L'autore si domanda chi voleva ingannare l'Imperatore, quando scriveva la lettera con cui prometteva di appoggiare le rivendicazioni francesi relative all'Alsazia-Lorena. Se voleva una pace separata della Francia, Carlo non poteva ignorare che non siamo una nazione che violi la fede giurata o tradisca gli Alleati, se voleva una pace separata dell'Austria, questa pace era impossibile senza che l'Italia, nemico diretto dell'Austria, di cui tanti figli sono ancora sotto la tirannide austriaca, avesse almeno per cominciare promessa di soddisfazione. Ora l'Imperatore Carlo che ci offriva quasi l'Alsazia-Lorena di cui non disponeva dimenticava di offrire per i nostri Alleati Italia e Romenia, tutto o parte di ciò che detiene malgrado la volontà dei popoli oppressi. In realtà l'Austria ci tendeva un tranello. La nostra diplomazia non vi si lasciò prendere. Essa comunicò lealmente tutti i documenti dell'incartamento agli Alleati. Lloyd George e Sonnino lodarono la nostra rettitudine.

L'effetto del documento pubblicato è stato così considerevole che gli Imperi Centrali sembrano prepararsi a negarne l'autenticità.

Allora una nuova contro-mina attende Czernin.

Questi pretendeva forse, accusando Clemenceau, di aver preso l'iniziativa dei negoziati, di colpire la popolarità dell'uomo che personifica in sommo grado la resistenza materiale e morale della Francia. Sperava forse che non oseremmo una contro offensiva. Ma Clèmenceau non aveva nulla da nascondere per sè, nè per i suoi predecessori.

La lettera di Carlo sarebbe forse rimasta segreta, se l'imperatore non avesse pubblicato il suo telegramma al Kaiser; poichè l'Austria faceva diplomazia pubblica la seguimmo.

La pubblicazione della lettera dell'imperatore Carlo al cognato fu la conseguenza della pubblicazione del telegramma di ieri l'altro dell'imperatore al Kaiser.

Se l'imperatore Carlo smentirà ancora, il Governo francese non potrà a meno di dimostrare come e in presenza di chi la lettera imperiale fu comunicata a Poincarrè, come questi e Ribot furono di una perfetta correttezza, e il Governo francese potrà, se costretto, non fermarsi là.

I primi comenti nemici

ZURIGO, 13.

La Nota del Presidente del Consiglio francese, rivelante la lettera di Carlo I, è stata riprodotta in ritardo dalla stampa austriaca. Ciò forse spiega perchè mentre al principio nessun giornale pareva ammettere la possibilità che l'Imperatore avesse fatto in modo qualsiasi le dichiarazioni attribuitegli, ora si odono voci discordi e si tenta di togliere importanza al documento.

La *Neue Freie Presse* chiede infatti a Clemenceau a quale epoca si riferisce il documento. (La risposta al giornale probabilmente nel frattempo è già pervenuta). Secondo la *Neue Freie Presse*, un documento che risalga a un anno appena in questa guerra è come se risalisse a un decennio. Così il giornale di Vienna tenta di attenuare il valore dell'eventuale pubblicazione.

Il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* dice che circa la supposta esistenza della lettera accennata da Clemenceau, non si può dimenticare come prima dello sfacelo della Russia, vi furono momenti in cui l'esito della guerra doveva giudicarsi ben diversamente da oggi. Si può perciò capire come il giovane sovrano pacifista tentasse dei passi che oggi, data la situazione, apparirebbero in tutt'altra luce.

Se dunque a Vienna, dopo la pubblicazione della lettera annunciata da Clemenceau si riterrà di non poterla impugnare di falso, non è improbabile che si ricorra alla manovra della svalutazione già accennata dal corrispondente della *Frankfurter Zeitung*.

Nel numero oggi giunto la «Deutsche Tages Zeitung scrive che delle rappresaglie sono necessarie all'indirizzo di un paese e di un Governo che non rispettano i loro impegni e che ricompensano la Germania dei sacrifici fatti per la loro causa col più vile tradimento. I giornali tedeschi poi, senza alcuna eccezione, pubblicano una nota di carattere ufficioso invitante il Governo austriaco a spiegarsi nel più breve termine possibile circa la lettera dell'imperatore Carlo.

La lettera era a conoscenza di tutti gli alleati

PARIGI, 13.

Il *Petit Parisien* scrive: Dopo che la lettera dell'imperatore Carlo fu comunicata al Presidente della Repubblica, Poincaré, e da lui al Presidente del Consiglio, il Governo del tempo si affrettò lealmente a portarla a conoscenza di tutti i nostri Alleati. Fu anzi in una Conferenza interalleata tenuta successivamente che di comune accordo fu deciso che non era il caso di dar seguito alle offerte dell'imperatore d'Austria.

Chi diresse le trattative?

WASHINGTON, 11.

Nei circoli ufficiali si ignora chi sia il prof. Anderson, che avrebbe condotto trattative di pace con l'Austria-Ungheria, secondo un telegramma da Copenaghen, riprodotto dal *Berliner Tageblatt*.

Il Dipartimento di Stato afferma di nuovo che nessun negoziato ufficiale ed ufficioso è stato condotto d'intesa col Dipartimento di Stato.

Pasic smentisce Czernin

CORFU', 12.

Alla Scupstina il deputato Marco Trifcovitch interpella il Presidente del Consiglio circa il discorso di Czernin e l'esattezza delle sue affermazioni relativamente alla Serbia.

Il Presidente del Consiglio Pasic risponde che egli smentì le affermazioni di Czernin, appena ne ebbe cognizione in base ad un dispaccio da Amsterdam, e che ripete dinanzi al Parlamento che dette affermazioni per quanto riguarda la Serbia sono inesatte.

(*Esclamazioni a destra: Czernin mentisce*).

Pasic dichiara poi che Czernin non ha mai fatto proposte di pace alla Serbia e che questa non le avrebbe accettate. Tutte le affermazioni di Czernin non sono che intrighi dell'Austria Ungheria.

Pasic dà quindi lettura della parte del discorso di Czernin, che dice che l'Austria non vuole annientare completamente la Serbia, ma vuol vivere in pace con essa desiderando tuttavia vincerla moralmente e vincolarla economicamente a sè.

Pasic aggiunge che l'Austria e Czernin si ingannano facendosi una simile idea della Serbia. Essi non la conoscono. La Serbia non avrebbe mai accettato una simile pace. (*Approvazioni. Esclamazioni; Czernin mentisce*).

L'interpellante si dichiara poi soddisfatto della risposta del Presidente del Consiglio, del quale condivide il parere che l'Austria non proceda se non con manovre. Essa non procede così solo contro un grande paese come la Francia, ma anche contro un piccolo come la Serbia (*esclamazione: Viva la Francia! Viva la Serbia*). L'Austria ha nello stesso modo manovrato sin dal principio della guerra per separare la Russia dalla Francia. (*Esclamazioni: Viva la Francia*). Tutti gli intrighi contro la Serbia non fanno che rafforzare la sua unione coi suoi grandi e potenti Alleati.

L'Irlanda avrà
un Governo autonomo

LONDRA, 12.

Oggi viene pubblicata la relazione della Convenzione irlandese.

La lettera con la quale Sir Horace Plunkett, Presidente della Convenzione, trasmette al Primo Ministro, Lloyd George, la relazione delle discussioni, rileva che nella Convenzione, benchè non sia stato possibile vincere le obiezioni degli unionisti dell'Ulster, la maggioranza dei nazionalisti, tutti gli unionisti del Sud e cinque su sette rappresentanti dei laburisti, si sono posti d'accordo su un progetto di governo autonomo per l'Irlanda. Il progetto dovrebbe divenire immediatamente legge. La Convenzione ha dunque stabilito le basi di un accordo irlandese, senza precedenti nella storia.

Negli ultimi anni il maggiore ostacolo alla soluzione della questione irlandese fu la difficoltà dell'Ulster. Vi furono momenti nelle sedute della Convenzione in cui l'accordo sembrò possibile, ma malgrado le concessioni dei nazionalisti, i membri unionisti dichiararono di non essere in grado di accettare qualsiasi dei progetti discussi e il solo progetto di governo irlandese che presentarono alla Commissione si risolveva nella completa esclusione della loro provincia.

Le difficoltà della Convenzione possono ancor riassunte in due parole: « Ulster e Dogane. »

La recente tendenza del pensiero politico dei nazionalisti costituzionalisti andava ad una forma di governo simile a quella dei « Dominions » e si concentrava sulla richiesta di poteri fiscali illimitati. Ma su questo punto gli unionisti del Sud si dichiararono d'accordo con gli unionisti dell'Ulster nel loro timore di vedere con un sistema separato di controllo delle dogane indebolirsi l'autorità del Regno Unito.

La battaglia di La Bassée
La lotta è contro le armate britanniche

PARIGI, 13, ore 9.10.

L'azione tedesca nella regione di Armentières, cominciata dal 9 aprile è considerata una diversione concordante con l'azione generale. I Tedeschi infatti non potevano continuare la loro offensiva a fondo per la conquista di Amiens, e in generale il loro attacco nella regione della Somme avendo Arras sul loro fianco. Perciò hanno dato battaglia a nord di Arras e ad ovest di Lilla per liberarsi possibilmente di questa minaccia ed aver libera l'avanzata da Albert su Amiens. Questo il piano che la strenua resistenza inglese renderà vano.

Armentières non esiste quasi più. I Tedeschi, che vi sono entrati hanno preso un mucchio di rovine; onde la sua occupazione ha un'importanza minima.

Appare sempre più evidente che il vero ed ultimo obbiettivo di Hindenburg consiste nelle cinque armate britanniche. Il generalissimo tedesco ha compreso che non basta respingere le armate britanniche, ma gli bisognerebbe distruggerle, perchè esse costituiscono già i quadri per la formazione del nuovo e più grande esercito che è in viaggio dall'America.

I critici insistono perchè alla manovra tedesca si risponda con una contromanovra, anche offensiva.

G. G. SARTI.

Foch attende la sua ora

PARIGI, 13.

Un comunicato alla stampa dice:

L'offensiva tedesca nelle Fiandre, cominciata il 9 aprile, continua con raddoppiata violenza. Sembra ora che il Comando nemico consacri tutti i suoi sforzi e trasporti tutte le sue forze contro il nord. L'obiettivo non è cambiato: è sempre a mettere fuori causa l'esercito inglese che esso mira. La spinta su Amiens non essendo riuscita a tagliare gli alleati britannici dalla loro base principale, i tedeschi tentano ora di respingere il fronte inglese verso il mare.

Gli alleati inglesi resistono con bella energia ai furiosi assalti, che il nemico lancia senza interruzione tra il Canale Ypres-Comines e il Canale di La Bassée, con effettivi incessantemente aumentati.

Alle due ali la situazione sembra essersi stabilizzata. Tuttavia alla loro ala sinistra gli inglesi, le cui linee, dopo lo sgombro di Armentières, formavano un saliente pericoloso verso nord a Ploegsteert portarono le loro posizioni più ad ovest sui margini di Neuve Eglise. L'indietreggiamento è avvenuto specialmente al centro del settore di combattimento ad ovest della linea Armentières-Estaires.

Le truppe dei generali Von Stetten e Von Karlowitz, oltrepassando Steenwerk, si spingono oggi fino ai dintorni meridionali e sud-occidentali di Bailleul, ove la lotta prosegue accanitissima lungo la ferrovia. Più a sud giunsero fino a Neuf Berquin, ove si combatte ancora, ed occuparono Merville sulla Lys a sei chilometri ad ovest di Estaires. A sud della Lys le truppe del generale Von Bernhardi, che avevano passato la Lawe, avanzarono verso il fiume Clarence mettendo il fronte sensibilmente sullo schieramento di Merville.

Attualmente il fronte degli Alleati segue da nord a sud una linea convessa, che partendo da ovest di Hollebeke passa per Wytschaete, Messines, Neuve Eglise, dintorni meridionali di Bailleul, Neuf Berquin, raggiunge il punto più avanzato a Merville e di là piega verso sud-est per Pacaut, Locon, Festubert, per raggiungere infine Givenchy.

In complesso non è questa una situazione che non possa essere ristabilita. La coesione tra le truppe britanniche non è affatto distrutta. Il Capo unico del comando interalleato saprà prendere le misure atte ad evitare ogni rottura nell'esercito alleato, e lo sviluppo stesso preso dalla battaglia rende necessario un pronto intervento.

Non vi è dunque ragione alcuna di perdere la fiducia perchè nella gigantesca battaglia gli ondeggiamenti locali non contano; sono soltanto gli ultimi colpi quelli che hanno valore.

Lo Stato maggiore tedesco per il fatto stesso della estensione progressiva data al fronte di battaglia ha logorato singolarmente le proprie forze. In tre settimane di offensiva esso ha già impegnato 110 divisioni, più della metà delle truppe di cui dispone sul fronte occidentale, che sono valutate approssimativamente a duecento divisioni.

Siccome si tratta in fondo, in questa crisi decisiva, di restare sino alla fine il più forte di fronte a Hindenburg, il generale Foch, economizzando i propri soldati, attende la sua ora.

Per richiamare l'attenzione sul fronte francese, i tedeschi effettuarono contemporaneamente un forte attacco a sud della Somme, tra il villaggio di Hangard e il borgo di Hourges, un chilometro a sud-ovest sulla strada Amiens-Noyon. Dopo una giornata di sforzi, il nemico riuscì a prendere piede ad Hangard, ove continua un accanito corpo a corpo; ma non potè assolutamente penetrare ad Hourges.

110 divisioni tedesche all'assalto

LONDRA, 12.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nemico ha mantenuto una forte pressione durante tutta la giornata a sud e a sud-ovest di Bailleul. Incessanti attacchi con grandi forze sono stati effettuati e continuano in questo settore. Le nostre truppe hanno lentamente ripiegato opponendo una continua resistenza su posizioni in vicinanza della ferrovia di Bailleul, ove si trovano fortemente impegnate col nemico.

Una lotta accanita si è pure svolta su altre parti del fronte di battaglia a nord del canale di La Bassée e il nemico ha leggermente progredito fra Lamo e Clarence. Le nostre posizioni sono state mantenute sugli altri fronti.

Sul resto del fronte inglese la situazione è invariata.

Oltre 110 divisioni tedesche sono state impegnate dal mattino del 21 marzo e più di 40 di esse sono state lanciate nella battaglia per due o tre volte.

Violenta battaglia ad Hangard

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dopo un'intensa preparazione di artiglieria i tedeschi hanno attaccato stamane le nostre linee sul fronte Hangard su Santerre-Hourges. Si è impegnata una lotta violenta che è durata tutta la giornata.

Dinanzi ad Hourges il nemico non è riuscito a progredire malgrado i suoi sforzi. Dopo parecchi attacchi infruttuosi, alimentati senza tregua con truppe fresche, i tedeschi sono penetrati in Hangard. I nostri contrattacchi ci hanno ricondotto nella parte occidentale del villaggio in cui il combattimento prosegue con accanimento.

Nel settore di Noyon lotta di artiglieria abbastanza attiva. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco concentrazioni nemiche.

I tedeschi hanno bombardato Reims e sono scoppiati parecchi incendi, specialmente attorno alla Cattedrale.

Nella foresta di Apremont il nemico ha sferrato contro le nostre posizioni del Bois Brulé un forte attacco ed ha preso piede nei nostri elementi avanzati. Un vivo contrattacco effettuato dalle truppe Franco-Americane, che agivano insieme li ha subito ricacciati. Gli americani hanno fatto ventidue prigionieri appartenenti a sei unità diverse.

Armentières occupata dai tedeschi

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino:

Circondata da nord e da sud dalle truppe dei generali von Eberhardt e von Stetten, Armentières è caduta dopo una valorosa difesa. Abbiamo guadagnato terreno a nord-ovest di Armentières. In Armentières le truppe dei generali von Stetten e von Karlowitch hanno respinto il nemico in direzione di Bailleul e Merville, dopo aver ricacciato forti contrattacchi opposti mediante forze accumulate contro Steenwerk e dopo combattimenti accaniti per il possesso della quarta posizione inglese. Merville è stata presa.

Sulla riva meridionale della Lys le truppe del generale von Bernhardi hanno passato la Lawe dopo combattimenti e si sono avanzate fino sulla collina di Merville. La traversata dei campi di escavazioni crateriformi nelle e dinanzi alle nostre posizioni di uscita il 9 aprile richiese i maggiori sforzi delle nostre truppe di prima linea.

Sul campo di battaglia dalle due parti della Somme, si svolsero vivi combattimenti di artiglieria. Reggimenti francesi che attaccarono sulla riva occidentale dell'Avre ad ovest di Moreuil furono arrestati.

Nulla da segnalare sugli altri fronti.

BASILEA, 13. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 12 sera dice:*

Le nostre truppe progrediscono nella pianura della Lys tra Armentières e Merville.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO 13 Aprile 1918

Lungo la fronte frequenti azioni di artiglieria, a tratti più intense e prolungate fra Garda e Brenta. Nostre pattuglie, particolarmente attive nella regione del Monte Grappa, presero materiali e prigionieri. A nord di Cortellazzo arditi marinai con felice colpo di mano distrussero una piccola guardia nemica e riportarono una diecina di prigionieri.

Un velivolo nemico venne costretto ad atterrare da aviatore britannico, presso Cima d'Olmo (Piave).

DIAZ.

Cronaca di Roma

Levata del sole ore 5.34 - Tram. ore 18.47 (solari).
Levata della luna ore 19.31 - Tram. ore 25.6 (solari).
Ave Maria ore 19 (solari).
Domani, 14. S. Tiburzio.

La questione annonaria

L'on. Bissolati risponde al Sindaco

L'on. Bissolati risponde al Sindaco sulla questione Annonaria con la seguente lettera:

Mi permetta di chiarire il concetto che ispirò la lettera, a cui Ella si compiacque rispondere, da me diretta all'Ill.mo Signor Prefetto di Roma: lettera che per la sua brevità potè forse prestarsi a essere fraintesa.

A me, quale deputato di Roma, giunsero e giungono continue lamentele da quella parte di popolazione più misera che non fruisce dei benefizi delle associazioni cooperative di consumo e che non può fornirsi agli spacci poco numerosi dell'Annona Municipale. Codesta parte purtroppo considerevolissima di popolazione non ha modo di approvvigionarsi se non traverso gli intermediari del piccolo commercio, e si duole di trovarli spesso sforniti di quanto è necessario ai suoi bisogni, sia pure nei limiti delle generali strettezze.

Mi pare superfluo dichiarare che per antica convinzione tradotta sempre nella pratica della mia vita, io sono fautore delle forme cooperative nonchè di forme di approvvigionamento e di distribuzione regolato dall'azione della collettività statale e comunale, mercè le quali possa via via ridursi sino ad essere eliminata, ogni speculazione intermediaria fra produttori e consumatori.

Ma è pure di evidenza intuitiva che fino a quando tali forme non abbiano raggiunto il loro pieno sviluppo, occorre mettere gli intermediari privati in grado di compiere la loro funzione pur sotto il vigile controllo della pubblica autorità e con freni severi che difendano il consumatore.

Perciò la mia lettera sarebbe grossolanamente travisata ove si volesse interpretarla come contraria all'opera dell'Amministrazione Comunale diretta a intensificare il controllo sui negozianti di generi alimentari, impedirne gli abusi, frenarne la speculazione. Auguro anzi che il campo della speculazione privata — specie nel periodo difficile che oggi traversiamo — venga sempre più severamente vigilato, e che la funzione degli intermediari privati venga ognora più sostituita dalla crescente funzione degli enti cooperativi e pubblici.

Ma frattanto, in attesa del costituirsi di tali enti, del più largo loro sviluppo, è pur necessario che gl'intermediari privati — o una parte di essi — siano sollecitamente e regolarmente forniti di quanto è indispensabile per rispondere ai bisogni della loro clientela nelle proporzioni imposte dalle difficoltà del nostro approvvigionamento nazionale.

Su questo punto mi è parso di poter esprimere il giudizio che l'*Annona* Municipale di Roma non abbia assolto nel modo più desiderabile il cômpito suo. Ma Ella dice che il mio giudizio è errato: E può darsi: lo auguro che così sia. Osservo soltanto che il vivo e largo consenso incontrato in questi giorni fra la popolazione di Roma dalla iniziativa per l'*Ente dei Consumi* — iniziativa alla quale di gran cuore aderisco — significa per lo meno che nella coscienza della nostra popolazione è entrato il convincimento che qualcosa di più e di meglio possa essere fatto. In tale visione del meglio io sono certo, Illustre Signor Sindaco, che noi possiamo essere perfettamente concordi.

Gradisca, prego, i miei ossequi

Leonida Bissolati.

Licenze zucchero

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che gli esercenti droghieri potranno ritirare la licenza per l'acquisto dello zucchero nei giorni 13 e 15 corrente, dalle ore 9 alle 12 in via delle Coppelle, 9. Le stesse licenze per le rivendite di generi diversi e per la mescita potranno essere ritirate nei giorni 16, 17, 18 successivi nello stesso locale, nelle medesime ore e con l'ordine seguente: Giorno 16, dalla lettera a alla lettera f — Giorno 17, dalla lettera g alla lettera p — Giorno 18, dalla lettera q alla lettera s. Avranno per il mese corrente diritto alla detta licenza gli esercenti che esibiranno la licenza di esercizio e che, in tempo utile, denunciarono la propria ditta all'Ufficio predetto.

L'olio

Si stanno effettuando da Viterbo e da altri Comuni spedizioni di olio requisito. Quindi il rifornimento della città sarà tra pochi giorni assicurato.

I carciofi dell'Annona

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che domani, 14, i carciofi saranno venduti nei soliti spacci in via Cavour, Via Ennio Q. Visconti, Piazza del Popolo e Via Florida, a L. 0,25 i mezzani e L. 0,40 i grandi.

Lectura Dantis

Con la lettura e il comento di domani, alle ore 15, nella Casa di Dante, si conclude l'Inferno dantesco.

Oratore atteso e noto, che l'anno scorso suscitò vivissimo l'interesse dell'uditorio, sarà Vittorio Rossi. Egli illustrerà il canto XXXIV dell'Inferno.

I lumi del Verano

Il Sindaco dispone: A deroga dell'ordinanza sindacale n. 93247 del 9 ottobre 1913, è vietata, sino a nuovo avviso, l'accensione di lumi ad olio o a candela nelle tombe al Cimitero del Verano.

Hotel Regina Carlton - Roma

L'Hotel del Quartiere Ludovisi è sempre il « rendez-vous » preferito della migliore Società Italiana ed Estera.

Ristorante alla carta.

Pierette Butterfly al Margherita

ha aggiunto, col suo debutto, un nuovo ai molti trionfi. Ha cantato deliziosamente varie sue creazioni. La precedono: *Ebe e Ada*, *Violetta Colonna*, *Street e Mary*, *i Mantovani*, etc.

GILL

tutte le sere è fatto segno a grandi feste dal pubblico affollatissimo che gremisce la *Sala Umberto I*. Continua il successo della *Zara I.*

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 14 — Unica recita alle ore 17: Ripresa a generale richiesta:

LA GIOCONDA

per rentrée del distinto tenore Beniamino Gigli. Altri principali esecutori: Cesar Sara, Danise Giuseppe. Dirett. De Angelis — Prezzi popolari — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

MARTEDI' 16 — Ore 20.30: Sera 13.a d'abb. prima rappresentazione:

MOSE'

di Rossini — Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri principali esecutori: Carena Maria, Dolci Alessandro. Dirett. il maestro Ettore Panizza.

E' aperta al botteghino del Teatro e presso l'Agenzia dei Viaggi Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia, la vendita dei biglietti.

Al ritrovo del pesce fresco

Piazza Firenze 20-21 (già Sora Nina) specialità in pesce e carciofi: ottimo servizio a prezzi miti; si fanno pensioni.

I congressi di domani

Nell'Aula Magna della R. Università, alle 10 ant., avremo il secondo Congresso nazionale dei professori fuori ruolo, in cui saranno trattate importantissime questioni riguardanti i più vitali interessi di questi numerosi e benemeriti insegnanti.

Nell'aula massima del Consiglio provinciale (Palazzo Provinciale - Prefettura), alle 9.30 inaugurazione del Congresso degli agricoltori italiani, con la commemorazione del benemerito on. Edoardo Ottavi. Sono arrivati numerosi congressisti.

Il Congresso, che tratterà importanti argomenti, fra cui il problema dell'agricoltura, della proprietà fondiaria, degli approvvigionamenti forestali, ecc., si prolungherà fino a tutto il 18 corr.

E finalmente domani, alle 10 ant., nella Sala Taglioni (Palazzo delle Assicurazioni Generali - Piazza Venezia), per iniziativa della Camera del Lavoro, le Associazioni economiche di Roma terranno un Congresso per discutere l'assillante questione alimentare. La Camera del Lavoro ha pubblicato un vibrato manifesto incitante alla requisizione generale degli articoli alimentari e al razionamento di tutti i principali generi di prima necessità.

In onore di Paolo Orlando

Si è costituito, qui in Roma, un Comitato promotore per raccogliere oblazioni in denaro, per offrire a Paolo Orlando un dono come segno tangibile di plauso per l'opera da lui spiegata per ottenere la concessione del porto di Ostia.

Approviamo in massima l'idea, quantunque essa sia stata molto contrastata da tecnici e da economisti che ritenevano più opportuna una radicale sistemazione per rendere navigabile il Tevere. In ogni modo, pure consentendo a queste onoranze, noi crediamo sarebbe preferibile che, le oblazioni che si raccoglieranno, venissero destinate a pro di qualche opera benefica, anzichè a qualche semplice dono personale.

E siamo certi che l'ing. Paolo Orlando — nella sua modestia così nota — sarà il primo a sottoscrivere a questa nostra idea.

ASTERISCHI

Concerto Formichi-Montecchi

In casa della principessa Teresa Colonna, innanzi al pubblico più aristocratico ed elegante la signorina Formichi ed il prof. Prospero Montecchi hanno tenuto un'importante concerto, organizzato con finissimo intuito d'arte dal prof. Vito Raeli.

La sig.na Formichi, eseguendo musiche classiche e moderne, ha dimostrato di avere compiuto ottimi studî e di possedere spiccate qualità di agilità e di delicatezza. Il violoncellista Prospero Montecchi, professore nel Liceo « B. Marcello » di Venezia, interpretando con stile impeccabile la *Sonata* del Saint-Saëns e con squisita finezza quella in *la* del Boccherini, ha confermato le sue rare doti di grande concertista. E' superfluo aggiungere che il Montecchi ha ricevuto congratulazioni assai fervent dall'uditorio, che comprendeva le più spiccate personalità del mondo aristocratico e di quello artistico.

Eleonora Boerio

La signorina Eleonora Boerio, di Torino, ha dato al «Lyceum» un saggio di ginnastica ritmica, secondo il sistema del Dalcroze, di cui è fervente apostolo in Italia il maestro Luigi Ernesto Ferraria.

Questa nuova elettissima espressione d'arte — che si impernia sulla educazione dei moti del corpo al ritmo, nelle sue varie forme — riesce una perfetta preparazione agli studi musicali, quali che essi siano, e rappresenta nel tempo stesso un mirabile elemento di formazione dell'estetica del movimento e dell'atteggiamento umano in ogni suo particolare, dal più umile al più complesso.

La visione di ginnastica ritmica — che la signorina Boerio ha espresso con sì appassionato fervore e con sì spontanea ampiezza d'arte — è stata per tutti i presenti una vera commovente rivelazione estetica.

« Vita Morale »

« Vita Morale » per mezzo delle sue valorose conferenziere continua alacremente il lavoro di propaganda per il « Servizio Civile Volontario », che il Ministro Ciuffelli già affidò pei quartieri popolari alla prof. G. Romani.

Domani alle 15 1/2 sarà tenuta una conferenza relativa nella Scuola comunale di via Incurabili.

Conferenza Vecchini all'Argentina.

La Commissione Centrale per il servizio volontario civile ha organizzato per domani, alle 10.30 ant., al teatro Argentina, una conferenza di propaganda che sarà tenuta dall'on. Vecchini. Egli parlerà sul tema: « Fede nuova e nuova milizia ».

A Perugia

Il *Grand Hôtel Brufani* si è riaperto il 15 marzo. Esso è un delizioso soggiorno primaverile ed estivo.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschet in Piazza di Spagna, 87.

La "Maison Hégille,, a Roma

Via Frattina 126-27, previene le gentili signore clienti che la collezione dei modelli è ora al completo.

Nuova manifestazione del Calmiere Talacchi

Ripetutamente la cittadinanza ha potuto constatare come Giovanni Talacchi abbia fatto tutto il possibile per rendere meno aspro il caro-viveri, fornendo generi ottimi e a prezzi di vero calmiere.

E da oggi sabato una nuova prova il Talacchi ci dà delle sue benemerenze, col porre in vendita nei suoi spacci della eccellente carne di bue ai seguenti prezzi, nonostante l'inverosimile rincaro del bestiame vivo:

Per bollito, con osso lire 6 al chilo; per umido, con osso lire 8,30 al chilo, senza osso lire 10 al chilo (il che vuol dire 2 lire al di sotto del calmiere). Vitello: spezzatino lire 6.50 al chilo, vitello con osso lire 8.50, senza osso lire 12.

Per quanto i macelli Talacchi, che trovansi nei punti principali della città, siano ben noti, riteniamo opportuno indicarli di nuovo: via Urbana, via Basento, via Collina, via Mamiani, piazza del Pantheon, via Fabio Massimo, via Calderari, via Palermo, via dei Serpenti, via Pietro Cossa, viale Giulio Cesare, via Cicerone, via Candia, via Banchi Vecchi, via Labicana, via del Lavatore, piazza Otto Cantoni, via della Croce, via Ancona, via Cavour, via Napoleone III, via Emanuele Filiberto, via Paolo Emilio, via Ripetta 236-237, via Aurelia, via Alessandria, via Salaria, viale della Regina, via Ottaviano, via Mastrogiorgio, via Montebello, via del Governo Vecchio, via Buonarroti.

Ma queste non sono tutte le macellerie Talacchi, ve ne sono ancora delle altre che si confida possan presto rifunzionare, giacchè attualmente sono chiuse a causa dell'insufficiente dotazione di carne.

Strutto di puro grasso suino a L. 6 il chilogramma.

La vendita dello strutto, di puro grasso di maiale, da questa sera sabato, e così in tutte le sere di apertura, viene ripresa a lire 6 il chilo nelle seguenti macellerie Talacchi: via Pietro Cossa, via de' Calderari, via del Lavatore, via Palermo, via dei Serpenti, piazza del Pantheon, via Ripetta 236-237, via Fabio Massimo, via Montebello.

Cavalli, vitelli e bottiglie di Fernet

Nella tenuta « Risaro », fuori Porta Maggiore, furono rubati ieri l'altro a notte un cavallo, una vitella ed una scrofa; la notte scorsa nella medesima tenuta veniva commesso un altro furto di un cavallo d'un carrettino e di alcuni finimenti, mentre nella tenuta « Castel Romano » — 22 Km. fuori Porta di S. Paolo — venivano rubati due cavalli ed altri finimenti ed in una tenuta fuori Porta Pia i ladri si impossessavano di una vitella e d'una scrofa.

Tutta questa abile attività ladresca ha impressionato un po' il delegato Franceschini, del commissariato di P. S. dell'Esquilino, e con il brigadiere Cocco, le guardie Cirmi e Palermi ed il brigadiere municipale Brancaccio egli ha subito iniziate le indagini attivissime. In breve il delegato Franceschini riusciva a stabilire che gli animali erano stati tutti macellati.

In una osteria di certa Albina Tulli in Canali — oltre il ponte Nomentano — sono stati rinvenuti grossi pezzi di carne di vitella per circa 50 Kg., la testa dell'animale, le zampe posteriori, la pelle, ecc. La Tulli non ha saputo giustificare la provenienza di tutto questo popò di roba ed è stata denunciata per ricettazione. E per ricettazione è stata anche denunciata un'altra donna: Annunziata Mastropietro, di 26 anni, abitante in Trastevere in via Monte dei Fiori, perchè in un suo locale — posto nella stessa via — sono stati rinvenuti dei finimenti ed un carretto di quelli rubati. Il marito della Mastropietro — certo Pagani — è latitante. E' lui uno dei ladri? E quanti e chi erano i suoi compagni?

Questo il delegato Franceschini si studia ora di poter stabilire.

Intanto oggi, mentre egli, con gli agenti, tornava da Trastevere verso l'Esquilino ha scorto, in lontananza, al Lungotevere Pierleoni un gruppo sospetto di giovinastri. Ha tentato di avvicinarli, ma costoro si son dati a fuga precipitosa, lasciando in terra una cassetta contenente 24 bottiglie di Fernet.

Come si vede, tanto in città, come nei dintorni, i ladri lavorano con una lena da sbalordire.

Attraverso i rioni

— **La rasoiata della rivale.** — Due rivali in amore: Angelina Bracaccini, fu Saverio, di 20 anni, romana, abitante fuori porta Portuense al vicolo Irlandese, n. 5, nella vigna di tal Tommaso Jacobini, e Elvira, la figlia di « Peppe l'oste », che abita nella tenuta di proprietà dell'ing. Giulio del Polopardo. Ultimamente sembra che la Bracaccini fosse stata abbandonata dal fidanzato, il quale si sarebbe dato a corteggiare un po' la figlia del « sor Peppe ». Vera o no la cosa, fatto sta che per vendicarsi dell'abbandono la Bracaccini sparlava molto della rivale.

La figlia di Peppe, venutolo a sapere, divisò di dare una... lezione alla maldicente; e iersera verso le 19 attese passare la Braccini in via della Magliana, le fu addosso e, senza proferir parola, estratto di tasca un rasoio, colpì con questo la nemica in viso. Poi si diè a fuga precipitosa. Passava in quel momento l'automobile dell'Ambasciata di Spagna. La ragazza ferita fu adagiata nella vettura e trasportata alla Consolazione, dove dopo le cure del caso fu trattenuta in osservazione. La Elvira rimarrà sfregiata.

— **Beve l'inchiostro al caffè Marchetti.** — Donato Palumbo, di Roberto, di 26 anni, da S. Donato, abitante in Borgo Nuovo 176, soldato aggregato al 1.o regg. granatieri, verso le 10 di stamane, nell'interno del caffè Marchetti, in via Nazionale, per dispiaceri di famiglia — come ha dichiarato — ha ingerito una certa quantità di inchiostro. Accompagnato al Policlinico vi è stato trattenuto in osservazione.

— **Gli affamatori.** — Ieri il maresciallo di P. S. Natali sequestrava litri 540 d'olio a Quintiliani Teodoro fu Giovanni, d'anni 40, da Pievo (Torino) fornaio in via Due Macelli N. 44, perchè si rifiutava di venderlo. L'olio è stato messo a disposizione dell'Ufficio Annona e il Quintiliani denunziato alla Procura in base all'art. 13 D. L., 6 maggio 1917.

— **Avvelenato per errore.** — L'agente postale Guglielmo Castaldi, d'anni 16, romano, abitante in via Alessandria, 88, trovandosi in casa della zia Giannetti, bevette per errore della varecchina. Ma come si fa a bere a Roma della varecchina con tanta acqua e vino buonissimo? Al Policlinico gli praticarono il lavaggio dello stomaco.

— **Investito da un carro.** — Tommaso Medori, fu Angelo, d'anni 59, da Laramsi (Ascoli), abitante in via Agostino Bertani N. 8, percorrendo, veniva stamane in via della Lungaretta investito da un carro pel trasporto delle carni del quale l'ignoto conducente si rese latitante. Nella caduta il Medori riportò frattura alla gamba. Fu condotto alla Consolazione. Guarirà in 40 giorni.

Pina Menichelli al Corso Cinema

Continuando nel suo programma, la Direzione del Corso Cinema prosegue nell'offrire la visione dei più importanti nuovi lavori del teatro silenzioso italiano, con le più elette dive dell'Arte Muta. Oggi è la volta di Pina Menichelli, la deliziosa protagonista dei più ammirati films italiani — e che sarà l'interprete squisita della *Trilogia di Dorina*, il noto capolavoro di Girolamo Rovetta.

Roberto Bracco, Tina Xeo, all'Olympia

sono l'autore e l'interprete del nuovo capolavoro: « *Una donna!* » ed il gran pubblico li ha entusiasticamente applauditi. Ricordiamo ai ritardatari che siamo alle ultime repliche.

Il "Palace Hôtel,, di Milano

Rinomatissima Casa di prim'ordine, per la sua immediata vicinanza alla Stazione Centrale è raccomandabile ai viaggiatori di passaggio. Cucina accuratissima.

Arresto di pregiudicati a Firenze

FIRENZE, 13. — I Reali carabinieri hanno compiuto una brillante operazione assicurando alla giustizia tre temibili pregiudicati romani che da qualche giorno scorrazzavano per la città compiendo con altri pregiudicati fiorentini un'infinità di reati contro le proprietà e contro le persone. Gli arrestati sono: Libero Moioli nato a Novi Ligure, dimorante a Roma; Alcide Davini, romano, domiciliato a Roma in via Panico e Angelo Ferlo, pure da Roma. Con essi è stata arrestata una francese, certa Emilienne, nata a Lunette che conviveva con essi. Tutti gli arrestati indossavano l'uniforme di cavalleggeri. Il Davini si era anche fregiato arbitrariamente del grado di sergente e gli fu trovano indosso un acuminato pugnale. Indosso agli altri arrestati sono state trovate varie fotografie in costume da *apaches* e vari coltelli.

La condanna di un disfattista

Del fatto si occupò la cronaca: il 4 corrente nell'Albergo della Minerva ebbe luogo un pranzo di guerra in onore del tenente aviatore Ancillotto per atti di valore da lui compiuti. Fra gli altri parteciparono al banchetto il ministro Chiesa e gli on. Foscari, Marcello e Tivaroni.

Durante i discorsi, tutti inneggianti alla vittoria delle armi nostre e degli alleati, fu notato che il direttore dell'Albergo, Ernesto Tschopp, di Basilea, faceva segni col capo, segni di disapprovazione e con le mani che teneva dietro la schiena, il segno delle corna. Si accorse della cosa il figlio del proprietario dell'Albergo, Mario Corteggiani, e l'impiegato Pietro De Angelis.

Il Tribunale — su richiesta del P. M. avv. Coco — ha condannato oggi lo Tschopp a due mesi di detenzione e a L. 97 di multa in base all'art. 1 del noto Decreto Sacchi.

Difensore: avv. Quirino Amici.

Sempre sulla questione degli orari ferroviari

A proposito dell'articolo: Logica ferroviaria» da noi pubblicato giorni or sono riceviamo queste autorevoli informazioni:

« L'orario ferroviario, stato attivato col 1. novembre u. s., sulla intera Rete, teneva conto, compatibilmente colla limitata quantità di treni a disposizione, della maggior quantità possibile di esigenze del pubblico, e ciò tanto per le comunicazioni a lungo corso, quanto per quelle locali.

Dopo di allora, però, essendosi dovuto, a diverse riprese, procedere a nuove forti soppressioni di treni viaggiatori, in dipendenza, specialmente, delle peggiorate condizioni di approvvigionamento del combustile, peggioramento che non si prevedeva durante la preparazione dell'orario del 1. novembre, la compagine e l'omogeneità dell'orario stesso restarono fortemente perturbate; si procurò, bensì, di provvedere ai casi più stridenti mediante diverse successive modificazioni di orario parziali, ma queste non valsero, nè potevano valere, che a rimediare in parte ai danni arrecati dalla mancanza dei numerosi treni soppresi.

L'Amministrazione ferroviaria non tardò a comprendere come ciò rendesse necessaria una riforma completa degli orari per un migliore coordinamento dei treni rimasti in vigore. Non si potè, però, addivenirvi subito per diverse ragioni, prime fra tutte quelle di carattere militare tenuto conto pure che lo studio, la predisposizione e la stampa di un nuovo orario generale esigono, nelle condizioni attuali, parecchi mesi, in causa, anche, dei deficienti mezzi tipografici.

L'Amministrazione ferroviaria andava, intanto raccogliendo tutti gli elementi necessari allo studio delle varie questioni riferentisi all'orario e le discuteva colle autorità ed Enti interessati all'intento di poter soddisfare alla maggior quantità di esigenze mediante la migliore possibile disposizione dei treni.

Nel frattempo sono sopravvenute altre gravissime difficoltà di esercizio, dipendenti dalla necessità di servirsi di carboni di qualità diversa e meno buona di quella usata in passato, ciò che fu causa di molti ritardi nella marcia di treni e di perdite di coincidenze, che sarebbero state altrimenti assicurate.

Ora, dopo accertate le nuove condizioni di esercizio, e le nuove cause di perturbamento nella marcia dei treni, si stanno concretando i provvedimenti per un nuovo orario generale, che tenga conto delle mutate esigenze, pur senza aumentare la quantità ridotta di treni attualmente in vigore, permanendo sempre più che mai gravi le cause, che hanno costretto alle riduzioni. L'attivazione del nuovo orario, per le ragioni sopracennate, non potrà, tuttavia, aver luogo che fra qualche mese.

Naturalmente, nella formazione di questo nuovo orario si terrà il possibile conto anche delle osservazioni mosse dall'articolista della *Tribuna*, ma a tale riguardo non bisogna farsi soverchie illusioni sulla possibilità, per ora, di forti miglioramenti nelle comunicazioni ferroviare, miglioramenti che non si potrebbero ottenere se non mediante aumento di treni.

L'articolista parla di disagi nelle comunicazioni a lungo corso, specialmente per quelle interessanti le Calabrie, ma tali disagi non si verificano soltanto in Calabria, ma bensì in tutte le regioni d'Italia, chè anzi la Calabria non è fra le regioni dove le riduzioni furono superiori.

Infatti la percentuale media delle riduzioni al primo corrente, in confronto delle quantità di treni esistenti al 1. luglio 1914, risulta:

del 65 per cento sull'intera Rete, del 74 per cento sulle linee dei Compartimenti di Torino e Milano, del 68 per cento su quelle del Compartimento di Genova e del 45 per cento su quelle del Compartimento di Reggio Calabria.

Sul Compartimento di Reggio Calabria non c'è, inoltre, linea servita da meno di due coppie di treni, escluso soltanto il breve tratto Sibari-Mongrassano. In alta Italia, invece, le linee secondarie, sebbene anche esse di non trascurabile importanza, non hanno più che una coppia sola.

A provare, del resto, in modo inconfutabile, come la Regione Meridionale non sia peggio trattata di quella Settentrionale, basta porre mente ai dati relativi alla quantità media ovvero sia intensità media giornaliera dei treni percorrenti le linee della Rete.

Difatti, mentre tale quantità è di 5.10 per l'intiera rete risulta di « 6 » per le linee del Compartimento di Milano, treni elettrici compresi, di « 3,85 » per quelle del Compartimento di Torino e di « 5.60 » per quelle del Compartimento di Reggio Calabria.

Venendo ora più particolarmente ad esaminare le proposte di riordinamento degli orari per le linee delle Puglie, della Basilicata e della Calabria, avanzate dall'articolista della *Tribuna*, osservasi come esso siasi preoccupato esclusivamente delle comunicazioni a lungo corso, astraendo da quelle locali, dalle esigenze postali, dal trasporto degli operai, ecc.

La attuazione delle proposte fatte dall'articolista richiederebbe, quindi, un non indifferente aumento di treni per provvedere alle esigenze locali, aumento che non è dato ora di effettuare e che si è appunto riuscito ad evitare facendo servire, in molti casi, alle comunicazioni locali, anche i treni a lungo corso.

L'articolista non poteva aver presente considerazioni speciali risultanti da lunga esperienza e dall'avviamento normale dei trasporti così ad esempio le comunicazioni di Roma e di Napoli colle stazioni delle linee Metaponto-Reggio e Sibari-Cosenza, ben poche si fanno convenientemente per la via di Metaponto, riescendo, per la maggioranza dei casi, più vantaggioso il transito per le linee Paola-Cosenza e S. Eufemia-Catanzaro.

In qualche caso l'articolista ha anche accennato a possibili compensi dei proposti aumenti di treni mediante la soppressione di treni merci con viaggiatori, ma ciò non corrisponderebbe all'intento, perchè questi ultimi treni si dovrebbero per sempre effettuare o tutt'al più sostituire con altri, essendo essi necessari pel trasporto delle merci, e quindi gli aumenti di treni sarebbero inevitabili.

Circa, infine, alcuni spostamenti d'orario richiesti dall'articolista, notasi come non opportuna apparisca la anticipazione del direttissimo 101 in partenza da Roma, dalle 20.30 alle 19, in un'ora, cioè, in cui non sono del tutto terminati gli affari e la vita politica alla Capitale, nè è pronta tutta la posta serale diretta verso il Mezzogiorno. Neanche appare conveniente l'anticipazione del diretto 109, in partenza da Roma, dalle 12.30 alle 10, specialmente sotto il punto di vista delle coincidenze dall'Alta Italia.

Anche il proposto spostamento nelle ore della notte del diretto 808 della Napoli-Potenza-Brindisi, non si presenta vantaggioso per la maggioranza degli interessati, essendo necessario che esso serva in ore diurne tutti i paesi della linea, in gran parte assai distanti dalle rispettive stazioni.

Nei riguardi del treno 57 occorre aver presente che tale treno serve, oltre che alle comunicazioni locali da Bari a Lecce, anche alla prosecuzione verso Lecce dei viaggiatori giunti a Bari col direttissimo RP e, quindi, non può sopprimersi. Esso, come noto, parte originario da Bari in orario quando i suoi ritardi da Foggia sono annunciati superiori ai 30 minuti, ma la sua partenza in orario da Bari non è di pregiudizio alle comunicazioni da Roma a Lecce, alle quali, particolarmente, vuole riferirsi l'articolista, e riesce di danno soltanto a quelle da Milano a Lecce. E' certo però che una modificazione del treno si impone per rimediare agli inconvenienti dei frequenti e gravi ritardi.

Il proposto ripristino del treno continuativo 317, da Metaponto a Reggio, con arrivo in questa ultima città dopo mezzanotte, in sostituzione di altri treni diurni, risulta pure inaccettabile, perchè renderebbe assai incomode ed, in qualche caso, anche impossibili le comunicazioni locali, date le grandi distanze di alcuni paesi dalle rispettive stazioni.

Si accenna, per ultimo, alla richiesta avanzata perchè venga attuato un treno locale da Bari a Taranto, in precedenza al treno direttissimo RP, allo scopo di poter togliere a questo direttissimo il servizio locale, che gli è causa di forti ritardi.

Il desiderio di togliere al treno RP. il servizio locale è pure sentito dalla Amministrazione ferroviaria, e tenuto presente nello studio del nuovo orario.

Col riordino dell'orario si procurerà di eliminare i maggiori inconvenienti; non si potrà togliere che in piccola parte il disagio del viaggio, che si risente in questo tempo poichè tale disagio deriva principalmente dal limitato numero di treni, che servono le linee mentre le condizioni attuali non permettono ancora di far luogo a sensibile aumento di treni.

SPETTACOLI del 13 Aprile

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *Le campane di Corneville*.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 13 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, replica a richiesta, ultima definitiva:

LA BOHEME

Esecutori: Marmora Nera, Pieroni Luigia, Bergamini Lamberto, Romboli Arturo, Belli Felice. Dirett. De Angelis.

DOMENICA, 14 — Unica diurna ore 17: con la ripresa a prezzi popolari, della GIOCONDA

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. napolitana SCARPETTA

SABATO, 13 — Ore 21: Ripresa dell'esilarante commedia:

Il signor..... 39

Domani, ore 17 e 21 Due repliche.

TEATRO MORGANA

Compania di Operette ROMA

SABATO, 13 — Ore 21 prec.:

La poupée

Domani, ore 17 e 21, Due rappresentazioni.
Prossimam.: DALL'AGO AL MILIONE.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

SABATO, 13 — Ore 21: Prima rappresentaz.:

Champagne club

di De Fior e Jeannin

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci: Ore 21 prec.: *La madrina e il suo figlioccio.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.00.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.

L'attività dell'Etna

La voragine del 1911

CATANIA, 10.

Il Direttore del R. Osservatorio astrofisico prof. comm. Riccò comunica:

« La sera del 4 Aprile 1918 si vedevano dall'Osservatorio Etneo dei bagliori di fuoco provenienti dalla voragine di N.E. (1911). Le vampate continuarono durante la notte, accompagnate da fortissimi e continui rombi; la mattina del 5, ad ore 8.15, Borbagallo Alfio col portatore Contorino Antonino, sono partiti dall'Osservatorio per recarsi direttamente alla bocca di N.E. costeggiando la scarpa di levante del Cratere Centrale; ma arrivati ad un certo punto, avendo trovata la neve gelata, pericolosa da attraversare, hanno fatto ritorno per prendere la via più in basso del piano della *Frana*.

Continuando poi a salire verso la voragine N.E. furono assaliti da un fumo denso proveniente dal Cratere Centrale che impedì loro di andare avanti; essendo fermi in silenzio sentirono a poca distanza un rumore come di un continuo rotolio di pietre; essendosi avvicinati donde esso veniva, hanno trovato una corrente di lava che scendeva nella direzione fra le sciare di Concozzi e la valle del Leone, cioè in direzione N.E., perciò dovettero fare sosta per non avere il fumo sfavorevole per osservare; poscia si sono recati sull'orlo della suddetta voragine alla parte di N-NE, essendo questo il punto meno pericoloso di essere colpiti dai proiettili eruttati abbondantemente dal vulcano.

Sembra che questo aumento di attività abbia avuto principio dal 20 Marzo, cioè dai giorni in cui da tutti i paesi circumnetnei erano stati avvertiti dei forti e continui rombi per giornate intere.

Il cono avventizio appoggiato alla scola del cratere centrale superando l'altezza dell'orlo E della voragine 1911; in cima ha una bocca profonda che con poco rumore manda dei continui getti di grossi blocchi di lava incandescenti fino all'altezza enorme di più che 100 m. sull'orlo del cratere centrale.

Il piccolo e basso cratere descritto nel rapporto precedente si è trasformato in una grande bocca che ad intervalli di 4 a 5 minuti proietta, con accompagnamento di fortissimi rombi, una grande quantità di scorie che si spargono in tutta la pianura da levante a maestro ed una buona parte ricade nella voragine stessa.

Al piede N-NE di questo cratere vi sono due sorgenti di lava fluida, che dopo di aver riempito il fondo della voragine, ha formata una corrente unica che seguendo la parte più bassa del pendio del vulcano, il giorno 5 aveva raggiunta la lunghezza di circa 250 m. la larghezza di 50 m. l'altezza di 5 m. il fronte più basso fu misurato esattamente 40 m.

La colata avanza di m. 1.50 all'ora.

In tutto il giorno 5 sono continuate le esplosioni con bagliori, il giorno 6 tempo cattivo e fitta nebbia. »

La resistenza morale del Piave

Intervista con l'on. Comandini

ZONA DI GUERRA, 11.

Ho incontrato in zona di guerra l'onorevole Comandini, Commissario per la resistenza interna, e gli ho chiesto con quali intendimenti compiesse questa visita. Egli mi ha risposto:

— Sono venuto per una delle solite visite che bisogna di quando in quando fare al Comando Supremo per tutti quei rapporti — direi, necessari — che devono intercedere fra il Comando stesso e chi ha l'incarico della propaganda in Paese, specialmente per fissare una più stretta coordinazione fra l'opera che si compie in mezzo alle truppe e quella che si fa in mezzo alla popolazione civile, perchè fra l'una e l'altra vi sono delle interferenze continue.

« Gli accordi completi e cordiali fra i Comandi e il Comitato della propaganda erano già stabiliti e da tempo. Si trattava piuttosto ora di dare una pratica attuazione a ciò che era determinato.

— Vuole dirmi qualche cosa intorno al modo nel quale questa propaganda si svolge?

— In questi paesi prossimi alle linee, più che altrove, l'opera di propaganda dev'essere sovra tutto opera di assistenza alla popolazione, e specialmente nei luoghi dove l'esodo della popolazione stessa ha lasciato molto abbandonati a sè stessi quelli che vi sono rimasti. Qui meno che altrove si possono adattare forme e mezzi di propaganda, direi, appariscenti. Si deve invece dare alle popolazioni l'impressione e la realtà che vi è chi si occupa dei loro bisogni e di alleviare per quanto è possibile lo stato di disagio che la guerra fa sentire più acutamente. A questo è volta in speciale maniera l'opera dei segretari Provinciali dei Commissari Comunali delle Opere Federate, la cui azione deve naturalmente procedere in diretto contatto ed in istretto accordo con le autorità militari.

In questa mia gita poi si trattava di riprendere le fila del lavoro in provincia di Treviso, lavoro che la raffica dell'ottobre aveva completamente sconvolto; ciò che ci è fatto d'accordo col prefetto della provincia e con l'autorità militare.

— Quale impressione ha avuto dell'opera spiegata?

— Mi sono convinto più che mai che fra esercito e Paese vi è una così stretta ed inscindibile unione spirituale, che lo stato d'animo dell'esercito si riflette sul Paese, e lo stato d'animo del Paese influisce anche più intimamente sull'esercito.

« Ho avuto occasione di dire più volte nelle mie ultime conferenze che l'esercito è il barometro più squisito e più delicato delle condizioni dello spirito pubblico; e questa mia convinzione si è ancora rafforzata in questa mia visita. Bisogna che il Paese abbia sempre presente tale verità, e si persuada che ogni più piccolo stato di indifferenza, di debolezza, di dubbio è sentito dai nostri combattenti immediatamente e acutamente. Ho sempre pensato che uno dei fattori più efficaci della nostra resistenza dopo Caporetto e della rapida ricostituzione morale dell'esercito sia dovuto allo spirito di ferma volontà che dopo la sventura animò tutto il Paese. Qui, in questa zona, il fenomeno si verifica in forma ancora più acuta. La truppa vive necessariamente in intimi rapporti con la popolazione e direi che assorbe da questa lo stato d'animo in cui si trova. Perciò la necessità di rimuovere ogni cagione di scontento e di scoraggiamento che possa infiltrarsi fra la popolazione; e la necessità anche di seguire più da vicino e di combattere più vigorosamente ogni accenno ad opera di disfattismo che si potesse e volesse compiere.

« Dal modo in che mi trovo come in un osservatorio dal quale mi è permesso vedere molte cose devo dire che lo stato d'animo del Paese è oggi assai migliore di quel che fosse nell'autunno scorso, e che i propositi di resistenza sono ancora più fermi. Vi sono certamente delle regioni nelle quali il prolungarsi della guerra produce uno stato di disagio morale; ma anche in quelle le condizioni mi paiono migliorate alquanto. Molto può in questo campo l'opera dei funzionari, ed io constato quotidianamente che dove i funzionari, specialmente quelli collocati più in alto nella gerarchia, sentono il loro dovere come una missione, ivi lo stato d'animo delle popolazioni è generalmente buono.

« Certo, vi è una verità che non si può contestare: ed è che il fervore e la fede crescono di mano in mano che ci si avvicina alla zona delle operazioni. Qui la guerra si sente e qui la fede è profonda e fervida più che non sia lontano da questi luoghi. Se si riuscirà ad aumentare l'aiuto morale che in certe zone dove l'esodo è stato più intenso manca oggi o quasi alla popolazione rimasta e se si riuscirà in qualche altro luogo a rendere più fervida l'opera del clero che è più a contatto della popolazione rurale e che risente anch'esso dei disagi dello stato di guerra, si potrà creare anche qui quell'ambiente nel quale i combattenti si sentiranno circondati da un'atmosfera di fiducia e di serenità che avrà la sua influenza sul loro morale, che è del resto — e mi piace constatarlo — assai buono e — voglio aggiungere — migliore anche di quel che non fosse, per esempio, nel luglio e nell'agosto dello scorso anno, durante la fortunata azione della Bainsizza.

« Sono convinto che a ciò, *oltre* a fattori che facilmente si intendono, abbia contribuito con decisiva efficacia l'azione vigile ed alacre del Comando, che apprezza e tiene in gran conto tutto ciò che si volge all'opera morale verso l'esercito e che ha voluto che quest'opera non fosse più affidata all'azione e all'iniziativa individuale, ma procedesse con metodo e con continuità, in modo da avere un ritmo armonico e costante, anche indipendentemente dall'azione dei singoli.

« In conclusione, io traggo da questa visita ragioni non solo di conforto, ma di assoluta fiducia: e credo che l'armonia e la coordinazione degli sforzi e delle opere, aiutata com'è dalla stampa — verso la quale non v'ha d'uopo d'incitamento, perchè essa ha sentito e sente profondamente l'altissimo cómpito che le spetta — sia destinata a produrre i migliori risultati. Ed io mi stimerò fortunato se potrò concorrere con la mia modesta opera a questi risultati.

Alighiero Castelli

La portata degli sforzi italiani

LONDRA, 11. (Ritardato).

Il corrispondente del *Daily Mail* da Roma, Joffries, espone gli sforzi dell'Italia e ne spiega la portata.

Egli dice: *Naturalmente* lo sforzo dell'Italia non raggiunse il grado di quello fatto dalla Francia e dall'Inghilterra. Coloro che ciò rilevano con rammarico dovrebbero riflettere che il solo modo di valutare il contributo dell'Italia è di considerarlo in relazione con la sua potenza, con le sue possibilità, le sue condizioni politiche e le sue ricchezze. Un fatto semplicemente e veramente straordinario è che l'Italia non era riuscita mai a fare finora ciò che ha fatto adesso. L'Italia è uno Stato che comincia ora soltanto a svilupparsi, in un paese che fu teatro di guerre civili che si succedettero senza interruzione negli ultimi secoli, causa i dissensi fra i governi che ingombravano la penisola.

Messaggi di Orlando, Nitti e Bissolati all'Argentina

BUENOS AYRES, aprile.

La *Nacion* pubblica tre messaggi diretti dal Presidente del Consiglio on. Orlando e dai ministri on. Nitti e Bissolati alla Nazione argentina.

Eccone il testo:

L'on. Orlando

La Francia, l'Inghilterra, l'Italia, gli Stati Uniti d'America, paesi tutti di democrazia e di libertà, combattono contro i paesi dell'autocrazia militare. L'Argentina, paese di democrazia e di libertà, non può non essere con noi.

La razza latina combatte ora, come nei secoli ha sempre combattuto, contro la sopraffazione dei germani, minaccianti dal Reno. L'Argentina, paese di pura razza latina, non può non essere con noi.

L'America del Nord e gran parte dell'America del Sud si sono schierate spontaneamente a favore di una causa, in cui è in giuoco la libertà di tutti i popoli. L'Argentina, nobile e possente Stato americano, non può non essere con noi.

L'Italia combatte per un alto ideale di nazionalità. L'Argentina, che attraverso i milioni di lavoratori italiani ha sempre fraternamente vibrato all'unisono con l'anima italiana, non può non essere con noi!

Vittorio Emanuele Orlando.

L'on. Nitti

L'Argentina è il paese in cui il numero degli italiani, relativamente alla popolazione totale, rappresenta la proporzione più grande. Tutta l'Argentina è una formazione storica e geografica delle razze latine.

Il popolo dell'Argentina deve essere con noi in questa grande lotta per la civiltà e per il diritto. Il suo sentimento è anche oggi con noi.

I legami di razza, di nazionalità, di lingua non muoiono: anche quando sono repressi risorgono.

Se l'Italia e la Francia fossero travolte che cosa sarebbe mai l'avvenire delle razze latine, cioè della più grande civiltà che abbia mai avuto il mondo? che cosa sarebbe dei popoli che sono la loro splendida derivazione?

L'Italia e la Francia soffrono i più grandi dolori e le più grandi ansie: ma dopo la guerra saranno fari di civiltà ancora più grandi. I due popoli soffrono non solo per sè, ma per la loro civiltà, anzi per tutta la civiltà.

L'Argentina è paese di progresso e di libertà. E' con noi oggi nel sentimento, e sarà con noi domani nell'azione.

La Germania ha vinto alcune battaglie per valentia di armi; più ancora ne ha vinto per insidia. Essa sente però anche nei giorni di vittoria, che il mondo civile non è con il popolo tedesco. E se le sue preoccupazioni militari non sono finite, più grandi e più durevoli sono le preoccupazioni dell'avvenire. Dopo tanta opera di distruzione la Germania non riprenderà il suo cammino nel mondo se non rinunziando al suo programma di violenza.

Noi attendiamo che l'Argentina sia con noi nello sforzo comune e ci aiuti a conseguire la vittoria.

Noi contiamo sulla sua cooperazione.

Dopo gli Stati Uniti e il Brasile può mancare la terza grande repubblica americana?

I popoli della nostra razza vivono oggi del nostro sentimento: domani niuno mancherà alla voce della patria. Per essi la più grande patria è la terra dei padri, che sarà domani la terra in cui i loro figliuoli verranno a inspirarsi nel passato per le grandi conquiste dell'avvenire.

Francesco Saverio Nitti.

L'on. Bissolati

La lotta mondiale entra nel periodo decisivo, e tutti gli sguardi si volgono all'Argentina.

Rimarrà essa più a lungo spettatrice di questa lotta da cui comincia la nuova storia dell'umanità?

Che non soltanto l'Europa ma anche i continenti americani possano diventare colonie tedesche; che il libero sviluppo delle democrazie europee, colle quali l'Argentina ha così stretta communanza di sangue e tanta solidarietà di interessi vitali, possa venire troncato dalla brutalità del pugno tedesco; che i principii di civiltà proclamati dal nobilissimo Presidente degli Stati Uniti possano venir gettati nel nulla per generazioni e generazioni; tuttociò non avrebbe importanza per l'Argentina, tutto ciò non varrebbe a movere la coscienza del popolo argentino?

La guerra è sofferenza, vero: ma il popolo che al di là della visione di sofferenza non avesse inteso le ragioni dello imprescindibile dovere che chiama ad affrontarla, avrebbe poi il diritto ad un posto di onore nella famiglia umana rinnovellata traverso le crisi dolorose?

No: quando le campane dell'umanità suonano a stormo perchè tutti i liberi e i generosi accorrano a salvare la civiltà e il diritto, il popolo argentino non vorrà chiudersi nel piccolo guscio di un male calcolato egoismo. L'ardimento eroico, il sagrificio consapevole sono in questa ora la più saggia forma di egoismo pei popoli. Noi non dubitiamo degli argentini. Il cuore d'Italia intende quel che passa nel cuore della sorella di oltreoceano. Dalla terra che educò il Cavaliere dell'Umanità non può tardare a venirci una voce alta e fiera che dica: presente!

Leonida Bissolati.

Da Bolo a Caillaux

PARIGI, 13.

Il giudice istruttore Jousselin ha continuato ieri l'interrogatorio di Bolo facendo cinque confronti con persone che Bolo aveva messo in causa. Si dice che tra questi vi sia anche Caillaux, poi si recò a domicilio di Bolo per interrogare la signora. Più tardi il tenente Jousselin si è recato di nuovo alla Santé dove ha continuato a raccogliere per parecchie ore le rivelazioni del condannato a morte, che è stato poi interrogato dal capitano Bouchardon. Può darsi che questo colloquio sia l'ultimo e metterà fine alle rivelazioni, ma ciò non è ancora sicuro. Durante questa nuova audizione il Pascià è stato confrontato con un testimone non detenuto di cui non si fa il nome. Per il momento non si crede avvengano nuovi arresti, a meno di un colpo di scena.

Pertanto è corsa la voce che il Commissario di polizia del campo trincerato, dopo un lungo colloquio avuto col capitano Bouchardon e col tenente Mornet, abbia compiuto un'importante operazione...

Una commissione rogatoria è stata inviata a Nizza dal capitano Bouchardon in seguito alle rivelazioni di Bolo. Essa concerneva, si crede, Marguillier che si trova attualmente sotto processo. Non è senza interesse ricordare a questo proposito le numerose villeggiature che il fastoso pascià e l'ex-procuratore di Rosemberg effettuarono insieme sulla Costa Azzurra. Durante queste stagioni sulla riviera i coniugi Marguillier non lasciarono quasi mai la coppia Bolo e ogni mattina l'automobile di Marguillier era messa a disposizione del Pascià. Sembra quindi che Marguillier sia coinvolto nelle attuali rivelazioni di Bolo e la voce che Caillaux stesso debba avere una parte importantissima in questa nuova pagina dello scandalo si va sempre più accreditando.

Dopo le rivelazioni di Lichnowski

L'arresto del cap. Beerfeld

AMSTERDAM, 12.

L'arresto del capitano Beerfeld, dello Stato Maggiore tedesco, accusato di alto tradimento, in relazione con le rivelazioni del principe Lichnowski, è annunciato in Germania dalla stampa ispirata dal Governo.

Il *Vorwaerts* scrive che le dichiarazioni ispirate sono fatte per impressionare il mondo con la rivelazione che il traditore era un membro dello Stato Maggiore generale. Il *Vorwaerts* dice che Beerfeld, un signorotto del Brandenburgo, ricevette al principio della guerra la Croce di ferro di prima classe. Quando fu riformato, fu addetto allo Stato Maggiore generale, ove apprese a conoscere il lato politico della guerra scoprendo segreti che « diedero a questo signorotto l'impressione di cadere dal cielo ».

Beerfeld scrisse confidenzialmente a Hindenburg dicendo:

« La sorte della Germania dopo la guerra dipende essenzialmente dal fatto di sapere se veramente rappresentiamo la causa giusta o no; altrimenti, anche se fossimo secondo tutte le apparenze vincitori, saremmo maturi per la decadenza e non potremmo mai compiere la nostra vera missione nel mondo. E' la sola verità che in fin dei conti ci permetterà di resistere ai nemici interno ed esterno, il più pericoloso dei quali è sempre l'infame menzogna ».

La *Rhein und Westphalische Zeitung* dice che all'arresto di Beerfeld fu proceduto in seguito alla scoperta delle sue strette relazioni coi socialisti indipendenti ed alla parte che egli ha avuto negli scioperi di gennaio a Berlino.

Bulow e Tirpitz

contro il Governo tedesco?

ZURIGO, 16.

Bulow e Tirpitz assistevano alla seduta della Camera dei Signori prussiana sul tema polacco e furono notati i loro animati colloqui. Che siano gli uomini di domani? Si rileva che i discorsi della Camera dei Signori rappresentano la condanna non solo della politica polacca, ma dell'indirizzo generale della politica governativa; ora, in tempi normali, questa condanna conservatrice potrebbe aver valore di dubbio, ma in questo momento di alta marea militare, i giornali liberali hanno ben ragione di mostrarsi allarmati.

A proposito della possibilità che Bulow e Tirpitz possano essere riportati al potere dalla montante marea militare, la socialista *International Correspondenz* avverte che il sogno di un nuovo cancellierato Bulow non è ancora svanito e nei prossimi mesi la reazione farà saltare tutte le sue mine per scomporre la maggioranza del Reichstag.

Sono in corso intrighi per abbattere Kuhlmann ed anche Hertling. Un altro uomo la cui azione va seguita con speciale interesse, è Helfferich.

Intanto lo spirito per la pace forte si manifesta anche nelle file socialiste. Il deputato Noske, in un discorso a Chemnitz, disse che la frazione dovrà approvare la pace romena, quantunque questa si possa chiamare la pace della violenza, perchè la Germania non può essere tenuta a sopportare sacrifici di sangue e di denaro per la infedele Romania.

Quanto all'ovest, non ha ora scopo di parlare delle condizioni di pace, ma anche qui Noske fa osservare che la nuova offensiva — e ne dà la colpa ai nemici — costa alla Germania sangue e denaro. Senonchè la Germania vuole la conquista dell'Alsazia e della Lorena ed è naturale che i socialisti approvino i crediti di guerra. Anzi stavolta Noske vorrebbe approvare anche il bilancio.

Gli avvenimenti in Russia

Finlandesi e tedeschi a Pietrogrado ai primi di giugno.

STOCCOLMA, 12.

Secondo lo «Stockholm Tidningen», il generale Mannerheim prepara un movimento convergente con le truppe tedesche sbarcate tra Helsingfors e Pietrogrado; per tagliare la ritirata alle truppe rosse verso la Russia e separarle completamente.

Secondo dichiarazioni di una personalità del partito bianco riprodotta dal *Politiken*, le truppe bianche, appoggiate da contingenti tedeschi, entreranno a Pietrogrado verso i primi di giugno.

La Finlandia conserverà tutta la regione conquistata in Russia e diverrà limitrofa della Germania che dopo l'annessione dell'Estonia deve estendersi sino alla regione di Pietrogrado. La Finlandia ingrandita e governata da un principe tedesco, diverrà così la più grande potenza baltica dopo la Germania. Infine la Germania avrà un porto nell'Oceano glaciale e nel Mar Baltico.

Le navi russe si rifugiano a Cronstadt

PIETROGRADO, 11.

La prima squadra di navi russe partita da Helsingfors, è giunta l'11 corrente a Cronstadt.

Un raid sull'Inghilterra

LONDRA, 13.

(Ufficiale). Apparecchi nemici hanno passato ieri sera la costa orientale ed hanno attaccato i distretti orientali e centrali. Uno o due penetrarono maggiormente nell'interno e gettarono parecchie bombe. A mezzanotte il raid continua.

AUGUSTEUM

Il "Natale", di Perosi

Il ritorno quasi improvviso — e certamente insperato — dell'amico lontano da tanti anni, ci aveva reso, più che ansiosi, trepidanti. Diciamo pure tutta la verità. Dopo di avere tanto invocato una esecuzione del *Natale* perosiano che, 18 anni addietro, era apparso a noi come un miracolo d'arte gentile, temevamo quasi di subire un disinganno. Diciotto anni non sono pochi, in quest'èra di rinnovazioni artistiche tumultuose. Spesso, quello che sembrava destinato ad una vita gloriosa e indeterminata, trascorsi uno o due lustri, mostra i segni di una caducità irrimediabile. La lingua musicale si modifica senza requie: nuovi vocaboli vengono quotidianamente creati. Sembra anzi ormai che, ove manchino i neologismi saporosi, l'eloquio non abbia prestigio. Si finisce col dubitare del l'importanza dell'idea vergine, quando ogni bellezza si fa consistere nell'armoniosa disposizione delle parole più rare. Per tanto, alla vigilia dell'esecuzione del *Natale* all'Augusteo, un senso di angoscia ci aveva vinti; quale effetto — chiedevamo a noi stessi — avrebbe potuto produrre sulla folla questo lavoro così privo di temerarie ricerche armoniche e orchestrali, così piano, limpido, melodico e talora persino ingenuo, divinamente ingenuo? Noi stessi, rivedendo l'amico di giovinezza, dopo il lungo tempo trascorso non avremmo dovuto dolorosamente trasalire, scorgendo nel suo volto qualche ruga profonda, inesorabile ammonitrice? Il nostro sospetto era vano. Il *Natale* è rimasto qual'era: una squisita creazione d'arte, destinata a formare ancora e sempre la nostra gioia.

La balda violenza di Riccardo Strauss, i manicaretti all'*hachich* di Claudio Debussy, i gloriosi balli dell'orso di Igor Strawinsky, hanno potuto momentaneamente modificare il nostro gusto musicale sino al punto di farci rinnegare quei maestri che ci avevano svelato senza gesti eroici, senza pose decadenti, senza slanci arcani d'eloquenza i sentimenti più intimi del proprio cuore: oggi, ravveduti, ci accostiamo novellamente a questi cantori modesti ma infinitamente espressivi e ci sentiamo commossi dinnanzi alla loro sincerità. Sincerità di accento che convince assai più di qualsiasi capzioso espediente oratorio. Lo «Storico» del *Natale* narra con poche e umili parole l'avvento dell'Uomo-Dio. Ma la tenerezza immensa che traspare dalle note della melodia perosiana subito ci conquista. La musica è *quello che doveva essere*: delicatamente mistica e pur ribeccante di umanità, non scintillante ma d'una fermezza di linea stupenda. Gli angeli cantano: *Venite, adoremus!* e noi ripetiamo il loro invito. Sì, venite e adorate: di questa musica, negli ultimi venti anni, se ne è scritta ben poca e, in seguito, non se ne scriverà forse mai più. Nell'ora in cui gli arrivisti impudenti, truccati da genietti futuristi, tentano notte e giorno la scalata all'Olimpo e, per farsi largo, adoperano lo staffile e lo stocco, la bontà sembra esulare dai regni dell'arte. Purtroppo, dove la bontà non rende fertile il terreno, non sorgono fiori grandi e azzurrini come questo *Natale* che ci incanta.

Rinunziamo ad elencare pedestremente i brani dell'Oratorio che hanno vivezza di ispirazione. Di mediocre e inutile ben poco troviamo nella partitura del Perosi: qualche battuta wagneriana e qualche formula tradizionale non ci disturbano. La personalità del compositore è ben definita e l'insieme dell'opera ha un carattere d'originalità molto notevole. L'elemento corale trionfa: l'attacco del *Magnificat* ha una imponenza quasi sovrumana. Dopo la fervida preparazione orchestrale, l'irruzione del coro a sette voci abbaglia come un raggio del sole meridiano attraverso la vetrata di una cattedrale. Anche l'*Inno del ringraziamento* che forma l'ultima parte dell'Oratorio assume, a tratti, una magniloquenza effettiva. Ma, a parer nostro, nei momenti di blanda effusione lirica, il Perosi raggiunge un grado anche più elevato di emotività. Il preludio della seconda parte con il trascinante *Jucundare filia Sion*, la narrazione della nascita del Salvatore e l'episodio della *Notte tenebrosa* con quella mirabile melodia agreste che ieri le campane di S. Carlo soffocarono brutalmente, meritano un omaggio particolare di ammirazione.

Il *Natale* ieri è piaciuto senza riserve al pubblico che gremiva l'Augusteo. Ci permettiamo di fare osservare all'illustre autore che questa vittoria non è stata affatto determinata dalle recenti modificazioni che egli ha arrecato in più luoghi della partitura. Anzi, non temiamo di affermare — sicuri del consenso di tutti i conoscitori dell'opera perosiana — che tali modificazioni, nei riguardi della melodia del violoncello al principio della seconda parte e del motivo del corno inglese tolto dalla *Passione*, sono senza dubbio deplorevoli. Queste frasi melodiche, così slate, hanno perduto una buona metà della loro virtù d'attrazione per il cambiamento inopportuno di alcune note intermedie. Come mai il Perosi non si è accorto che egli, così operando, toglieva alla propria musica un po' della perfetta sincerità che ne forma il pregio fondamentale? Per amor di Dio, che egli si arresti! Sarebbe uno strazio per noi il veder mutilati il *Mosè*, la *Resurrezione di Cristo*, la *Strage degli Innocenti*... E poi, la mutilazione apparirebbe inutile: i musicologi dell'avvenire penserebbero a ripristinare le melodie delle varie partiture, sulla scorta degli spartiti per canto e pianoforte già editi da vari anni e in possesso di tutti i buoni cultori di musica.

Pochi cenni ora sull'esecuzione di ieri. Porgiamo subito un ramoscello d'alloro a Bernardino Molinari che, nel concertare e nel dirigere il complesso lavoro ha dato una superba prova di capacità e di coscienza artistica. Il Molinari è stato il vero eroe della giornata e, come tale, si è guadagnato interminabili ovazioni.

Mattia Battistini, che con magnifico slancio patriottico, aveva accettato di prestare disinteressatamente l'opera propria a beneficio degli Orfani dei soldati morti in guerra, ha dovuto imparare una parte non lieve in soli *cinque* giorni: un vero *tour de force*. Tanto più è da notarsi il successo popolare clamoroso da lui ottenuto nel brano *El pevarit* cantato con una freschezza di voce assolutamente sbalorditiva.

La signora Elena Rakowska ha reso con grande purezza di stile e con bravura altamente elogiata le varie melodie del soprano: ottima, come sempre, la signora Lavinia Mugnaini, la cui voce di contralto ha fermezza e risonanza; apprezzatissimo il tenore Cecchini che ha affrontato con piena vittoria una parte di acutezza inverosimile.

I cori, educati con intelligenza somma dal maestro Casolari e l'orchestra guidata con ferrea mano del Molinari, sono stati superiori ad ogni aspettativa.

Il *Natale* sarà ripetuto per intero domenica prossima. Chi diserterà l'Augusteo?

ALBERTO GASCO.

AI COSTANZI — Domani, domenica, alle 17, rappresentazione straordinaria della *Gioconda*, col tenore Beniamino Gigli, con la Cesar, il Danise e la signorina Vida Ferlugo.

AI QUIRINO — Stasera la « Città di Milano » riprende la brillantissima operetta in tre atti e quattro quadri di C. De Flers: *Champagne Club*, musica del maestro Renée Jeannin. Quest'operetta eseguita l'anno scorso sulle stesse scene riportò il più caloroso successo, sia per il valore del lavoro, sia per la ricchezza dell'allestimento scenico, sia per la mirabile interpretazione della Florica Cristoforeanu e di Riccardo Massucci.

All'ADRIANO — Il caratterista Giorgi fu molto applaudito iersera nei *Moschettieri al Convento*, che si davano in suo onore: gli furono offerti ricchi doni. Festeggiati anche la Lyses, la Vitolo e gli altri. Stasera *Le Campane di Corneville*, che si replicheranno nei due spettacoli di domani.

le Maestranze dei nostri Stabilimenti sottoscrissero anch'esse per ben venti milioni complessivamente, ciò che costituisce la miglior prova del loro patriottismo che si potesse desiderare.

* * *

Il Bilancio che qui presentiamo si chiude con un utile di lire 10,014,063,58, che consente la ripartizione di un dividendo di lire 20 per ogni azione sociale, ripartizione sulla quale siete chiamati a deliberare.

* * *

Scade d'ufficio, per compiuto quadriennio, giusta l'articolo 10 dello Statuto Sociale, il Consigliere Gr. Uff. Soliani ing. Nabor, rieleggibile in conformità delle disposizioni statutarie.

Vi invitiamo perciò a procedere alla nomina di un Consigliere ed eziandio di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

L'aumento del Capitale Sociale, da lire 45 milioni a Lire 100 milioni e le relative emissioni di obbligazioni deliberate dalle Assemblee Straordinarie in data 23 maggio e 24 settembre 1917, trovarono negli Azionisti e nel pubblico favorevole accoglienza ed immediato collocamento documentando così nel modo più positivo ed evidente la fiducia che la preveggente opera del vostro Consiglio ha saputo ispirare.

Come potrete rilevare dal Bilancio, dette operazioni finanziarie trovano la loro giustificazione e ad un tempo la migliore delle garanzie negli *Impianti*, anche durante il decorso esercizio considerevolmente aumentati per far fronte alle necessità di una sempre più vasta e completa produzione.

E' degna altresì di rilievo la voce *Titoli di Proprietà*, la quale rappresenta le diverse partecipazioni assunte, allo scopo di assicurare il completo svolgimento del vasto ed organico programma da Voi ripetutamente approvato.

Il Bilancio al 31 dicembre 1917, che il Consiglio presenta alla Vostra approvazione, risponde in ogni sua parte alle scritture sociali e chiude con un utile di Lire 10.014.063,58 che — compiute le assegnazioni prescritte dalla legge e dallo Statuto, consente il riparto di un dividendo di lire 20 per ogni azione.

Siamo certi di interpretare il Vostro unanime sentimento plaudendo all'opera che — con concordia pari agli eventi ed attività degna del fine nobilissimo cui intende — hanno sempre esplicato quanti collaborano al lavoro delle Vostre officine, dal Presidente all'Amministratore Delegato, dal personale tecnico ed amministrativo alle maestranze che nel diuturno lavoro forgiano instancabilmente i nuovi destini d'Italia.

Roma, li 14 Marzo 1918

I Sindaci: F.ti *Lorenzo Bozzo, Mario Fantozzi, Agostino Virgilio.*

Stato attivo e passivo al 31 dicembre 1917

Attivo

Cassa	L.	774.348,01
Cambiali attive	»	45.500,—
Titoli di proprietà	»	40.614.073,75
Rendita Italiana di terzi depositata a garanzia contratti e per cauzioni diverse	»	117.600,—
Impianti (immobili ed accessori, macchine, utensili, mobilio, ecc.)	»	124.628.100,57
Galleggianti	»	506.281,32
Disegni, modelli e brevetti	»	415.731,24
Lavori in corso	»	134.507.921,58
Merci	»	152.218.553,34
Debitori diversi	»	102.827.630,14
Spese di primo impianto	»	231.962,66
Depositi e cauzioni	»	328.400.—
	L.	717.426.156,97

Capitale

Capitale Sociale (N. 400.000 azioni da L. 250 ciascuna)	L.	100.000.000,—
Fondo di riserva ordinario	»	1.094.246,78
Fondo di riserva speciale secondo l'art. 35 dello Statuto	»	416.814,00
N. 197.500 Obbligazioni ipotecarie da L. 500 cadauna	»	98.750.000,—

Passivo

Paghe operai seconda quindicina di dicembre	L.	3.957.075,75
Rate incassate in conto lavori in corso	»	212.987.814,98
Fornitori diversi	»	115.210.543,36
Creditori diversi	»	170.546,606,09
Casse di Previdenza	»	2.231.006,48
Azionisti conti dividendi arretrati	»	98.612,50
Portatori obblig. estratte	»	400.000,—
Azionisti conto utili non ripartiti	»	298.365,—
Creditori per rendita italiana	»	117,600,—
Depositanti a cauzione	»	398.400,—

Utili

Utile netto	»	10.014.063,58
	L.	717.426.156,97

Roma, 14 Marzo 1918.
L'Amministratore Delegato
f.to: *Mario Perrone.*

I Sindaci
firmato: *Lorenzo Bozzo*
» *Mario Fantozzi*
» *Agostino Virgilio.*

Conto Perdite e Profitti dell'esercizio 1917

Spese e perdite

Ammortamento e deperimento macchine, utensili, galleggianti e mobilio	L.	22.949.776,20
Ammortamento spese di primo impianto	»	38.600,35
Interessi e sconti	»	13.201.601,69
Spese generali	»	11.426.772,43
	L.	47.516.900,67
Utile netto	»	10.014.063,58
	L.	57.530.964,25

Utili

Utile lordo sui lavori e sulle merci	L.	52.805.223,28
Interessi e dividendi su titoli	»	4.725.740,97
	L.	57.530.964,25

Roma, 14 marzo 1918.
L'Amministratore Delegato
firmato: *Mario Perrone*

I Sindaci
firmati: *Lorenzo Bozzo, Mario Fantozzi, Agostino Virgilio.*

La moglie, la figlia, la sorella, il cognato ed i parenti tutti col più profondo dolore partecipano la morte avvenuta ieri cristianamente del loro amatissimo

Dr. Avv. Prof. GIORGIO TURBIGLIO
già Deputato al Parlamento

Roma, 13 Aprile 1918.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, Piazzale Flaminio, 19.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e pregasi non inviare fiori.

Impr. contr. Pompeo Fin. A. Bousquet, Via S. Vinc. Anastasio 1-2

Ultime notizie e informazioni

Wilson a Guglielmo Marconi

Il Presidente degli Stati Uniti ha così telegrafato a Guglielmo Marconi:

« Il vostro messaggio trasmessomi a nome del popolo di Roma riunitosi per celebrare l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, mi ha dato, e sono sicuro darà a tutti gli americani, la più grande soddisfazione. E' assai lusinghiero di essere associati con chi nutre per noi amicizia così sincera e di sentire che noi cooperiamo con una nazione risvegliata come la nostra non solo dalla necessità della presente lotta ma anche dal suo profondo e grave significato.

Io vi prego di voler trasmettere, se ne avete l'opportunità, a coloro dei quali vi siete reso interprete, i miei più cordiali sentimenti e la più sincera espressione di amicizia dell'America. — *Woodrow Wilson.* »

La Missione navale del Brasile

La missione navale del Brasile con a capo l'ammiraglio De Mattos, che è arrivata a Roma da Parigi, è stata ieri ricevuta dal Ministro della marina, ammiraglio Del Bono.

Per gli ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Per la durata della guerra è data facoltà al Ministro della guerra di comandare, con provvedimento insindacabile, a far servizio in armi e corpi diversi da quelli di appartenenza, gli ufficiali del R. esercito, di qualunque grado e categoria, che risultino, anche temporaneamente, esuberanti ai bisogni della propria arma e corpo e che diano affidamento di ben disimpegnare il servizio che saranno chiamati a prestare.

Corsi per ufficiali di complemento e di M. T.

Il *Giornale Militare* di iersera pubblica:

Per la nomina ad aspirante ufficiale di complemento ed a sottotenente di milizia territoriale è aperto un concorso per allievi ufficiali delle seguenti armi:

Fanteria. — Presso la scuola allievi ufficiali di Caserta per 2500 posti pei militari mobilitati o non, delle classi dal 1874 al 1900 comprese.

Cavalleria. — Presso la scuola d'applicazione di cavalleria di Pinerolo per 60 posti, dei quali 30 riservisti ai militari mobilitati.

Genio. — Presso l'Accademia militare di Torino, per 400 posti, dei quali 200 riservati ai militari provenienti dalla zona di guerra e 200 ai militari provenienti dalla zona territoriale.

I corsi avranno la durata di quattro mesi; quello di fanteria e quello del genio si inizieranno il giorno 15 maggio p. v.; quello di cavalleria il 1. giugno.

Sono ammissibili ai corsi suddetti:

a) I militari mobilitati, esclusi coloro che siano dislocati oltremare;

b) I militari non mobilitati di prima, seconda e terza categoria, delle classi dal 1874 al 1900 comprese, di qualsiasi arma, corpo, servizio ed associazione di soccorso, che abbiano compiuto in qualunque periodo di tempo l'istruzione di recluta o che comunque siano alle armi da almeno *tre mesi*;

c) Le reclute della classe del 1900 chiamate alle armi con circolare 136 *giornale militare* 1918 e che comprovino, con apposito certificato, di aver compiuto con profitto l'istruzione militare nei convitti nazionali del Regno o l'istruzione pre-militare, o di aver appartenuto per almeno tre mesi ai « giovani esploratori » o alle « milizie volontarie ».

Le rimanenti reclute della classe del 1900, sono escluse, per ora, dall'ammissione ai corsi allievi ufficiali. In via eccezionale peraltro esse potranno *concorrere* all'ammissione al solo corso di cavalleria, anche se del tutto prive di istruzione militare o pre-militare.

d) I militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria di tutte le classi alle armi, appartenenti alle *truppe ausiliarie italiane distaccate* in Francia.

Per l'essicazione delle patate

A cura dell'on. Ciuffelli è stato emanato un decreto luogotenenziale che stabilisce alcune agevolazioni fiscali per promuovere in Italia l'industria dell'essicamento delle patate.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Zaccone, maggiore generale, è promosso tenente generale.

Aspirante ufficiale di cavalleria nominato sottotenente di complemento: Santangeli.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Amodio, Diaz De Palma.

STATO MAGGIORE GENERALE

Aveta, maggiore generale, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti generali sono collocati a disposizione: Bloise, Caviglia, Fiastri, Amendola, Bandini.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori generali: Gotelli, Albertazzi, Marini, Motta, D'Havet, Pastore, Dallolio, Gianinazzi, Cecchcrini, Guglielmotti, Filippini, Ibba Piras, Berardi.

Ruggeri Laderchi, tenente generale, collocato a riposo.

I seguenti generali hanno diritto di fregiarsi del distintivo: Amari, Badoglio, Fara, Cagliani, Maggiotto, Paolini, Pennella, Roffi, Saller, Tassoni, Barco, Boriani, De Bono, Di Benedetto, Ferreglio, Ferrari, Filipponi di Mombello, Gandolfo, Grazioli, Leoncini, Nigra, Riccione, Pugliese, Ronchi, Rossi, Solari, Vaccari, Viora, Zoppi, Ferris, Piola Caselli, Sapienza, Scipioni.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Ha diritto di fregiarsi del distintivo il colonnello Villa Santa.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Muscarà, colonn., nominato comandante legione territoriale Roma — Bonansea, colonn. collocato a disposizione — Ferre, id., nominato comandante legione territoriale Catanzaro — Dela Chiesa, ten. colonn., promosso colonnello — Ferrari, id. id., collocato a disposizione.

ARMA DI FANTERIA

Couture, colonn. comandante 25.o fant., collocato a disposizione.

I seguenti colonnelli sono esonerati: Nascimbene, comand. deposito Piacenza — Aprà, id. Palermo.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti: Massimo, 81. fant. — Media, deposito fanteria Perugia — Zanini, id. Catanzaro, — Manunta, 20.o fant — Spallanzani, dep. fant. Gaeta.

I seguenti tenenti colonn. sono promossi colonnelli: Zanetti, nominato comand. 62. fant. — Silicani, collocato a disposizione — Ramello, Mutarelli, collocati a disposizione.

Angiono, ten. colonn. incaricato comando deposito fanteria Roma — Ferrari, colonn. incaricato comando 72. fant. — Bornaio, ten. colonnello: esonerati.

Angeleri, colonn., incaricato comando deposito fanteria Avellino — Elia, ten. colonn., collocato in ausiliaria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Malacarne, Caramanna, Rubino, Parilli, Di Sabato, Messa, Scandellbeni, Garsia, Rossignoli, Ferrari, Fedeli.

Citarella-Tufano, cap., promosso maggiore (a scelta).

Capitani promossi maggiori: Pagliara, Assenti, Bianchetti, Falcone, Cella, Filardo, Sottile, Brandt, Romano, Asselle, Camurati, Corradi.

Tenenti promossi capitani: Sisto, Cuneo, Zappino, Scalia, Tocco, Piro, Rosica, Natoni, D'Addi, Lo Bello, Montichiaro, Casapietra, Ferrone, Franchi, Pavani, Cremarossa, Tomacelli, Angeletti, De Luca, Roccella, Mascaretti, Papalini, Carletti, Piazza, Bosco, Pollcastro, Vio, Carraro, Alati, Da Rosa, D'Amore, Mauro, Caroti, Corradini, Venè.

Sottotenenti promossi tenenti: Dossena, Sossi, Calviello, Mele, Moci, Mariotti, Giardino, Ceri, Orsini, Giovannini, De Maria, Galassi, Ventura, Serra, Salemi, Agosta, Marcellino, De Virgiliis, Cortesi, Venturelli, Palazio, Palmieri, Maramaldo, Amisano, Palmara, Cantoni, Tortesa, Masino, Bartolini, Carrotta, Santero, Gagliardi, De Michetti, Paoletti, Damonti, Monesi, Bambini, Borzini.

I seguenti ufficiali sono ammessi a fregiarsi del distintivo: Coradli, De Maria, Couture, Brusa, Cicchino, De Angelis, De Bellis, De Michelis, Marozzina, Garbin, Giuliani, Bassini, Marchese, Mosca, Marconi Pucci da Filicaia, Scavini, Contarini, Fioresi, Cecineto, Frusci, Torre, De Ruvo, Regnoli, Marziano, Glarey.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani promossi maggiori: Gautier, Zanone, Amico, Cesaroni.

I seguenti capitani sono dichiarati promovibili a scelta: Volpini, Orsini, De Sanctis, Armando.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Carnevale, promosso colonnello per merito eccezionale.

I seguenti colonnelli sono esonerati: Carpi, Grimaldi Del Serravalle.

I seguenti colonnelli sono nominati: Bono, comandante 7.o campagna; Bellicchi, id. 18 id.; Tortello, col. incaricato di comando 2 artiglieria camp.; Sassi, id. id., 38 id.; Radicati Di Primeglio, tenente colonnello.

Vezzani, tenente destinato 16 artigl. camp.

Il capitano Benigni, che ha già conseguito la promozione a maggiore, cap. Lauzino, dichiarati prom. a scelta.

ARMA DEL GENIO

Fresco, tenente colonnello, collocati a disposizione; Ferroni, maggiore; Ferri ten. col. (a scelta); Venturi, capitano, promosso maggiore (a scelta); Sabatini cap. dichiarato prom. a scelta.

Pilotte, tenente, promosso capitano a scelta.

Medici di complemento nominati tenenti medici effettivi: Monti, Castellaneta.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Tenenti promossi capitani: Biljitteri, Niccoli-Vallesi, Faggioni, Conti.

Tenenti promossi capitani: Romanelli, D'Auria, Caianello.

Sottotenenti promossi tenenti: Sessa, Di Balme, Sisto, Masciandaro, Ravalli, Bonardo, Crispo, Zaddas.

Portoghese, capitano, promosso maggiore.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Carella, maggiore, promosso tenente colonn. — Mori, cap. promosso maggiore.

Paltrinieri, maggiore — Searano, tenente colonnello — Bravetti, maggiore: promossi a scelta.

Della Magistratura

D'Agostino, consigl. Corte d'appello di Catanzaro, è nominato membro supplente del collegio speciale di 2.o grado istituito in Reggio Calabria — Giacchetti, cons. Corte d'appello di Messina, è collocato in aspettativa — D'Agostino, proc. gen. di Corte d'appello, è confermato nell'aspettativa — Masino, cons. Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo — Lappone, pres. di sez. della Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo — Berardelli, pres. trib. di Catanzaro, è collocato a riposo — Segre, cons. Corte d'appello, confermato nell'aspettativa — Pessotti, proc. del Re al tribunale di Udine, applicato alla proc. gen. di Milano — Beschieri, richiamato in servizio e applicato al trib. di Rieti — Sala, pretore a Lauria, è tramutato al trib. di Lagonegro — Fonti, pretore a Mortara, è tramutato al trib. di Vigevano — Arangino, pretore a Tenda, è mutato al trib. di Sarzana — Tola, pretore nel 7.o mandamento di Milano, è tramutato al trib. di Milano — Tucciarone, pretore a Cantù, è tramutato a Como — Battaglia, pretore a Verolanuova, è tramutato a Chiari — Marini, pretore a Salò, è tramutato a Brescia — Stailone, pretore a Pisticci, è tramutato a Altamura — Caputi, pretore a Badolato, è tramutato a Spezzano Grande — Casavola, pretore a Spezzano Grande, è tramutato ad Alessano.

I sottonotati, avendo i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1916-18:

Ravera, nel 1.o mandamento di Asti — Pinetti, id. di Martinengo — De Vincentiis, id. di Candela — Russo, id. di Foggia — Insabato, id. di Minervino Murge.

Benassi, cons. Corte di cassazione, è confermato nell'aspettativa — Gerardenghi, pres. trib. di Castelnuovo di Garfagnana, è nominato pres. di sezione del trib. di Genova — Verai Rasptiglesi, id. id. Patti, è nominato consigliere Corte d'appello di Palermo.

Giuli, pret. a Verona, è tram. al tribunale di Verona — Bulfoni, pretore a Rovigo, è tramutato a Verona — Cordova, pretore a Bisacquino, è nominato proc. a Palermo — Monge, pretore a Isola della Scala, è nominato proc. a Verona — Maglietta, sost. proc. a Campobasso, è tramutato alla regia procura di Pisa — De Matteis, pretore a Fonzaso, è tramutato a Ustica.

Per la derivazione delle acque pubbliche

La Commissione del Senato, presieduta dall'on. Rolando Ricci, che ha in esame la conversione in legge del Decreto promosso dall'on. Bonomi sulle derivazioni di acque pubbliche per la produzione della energia elettrica, apporterà al decreto notevoli riforme, tenendo conto della esperienza fatta in un anno di applicazione.

La morte dell'on. Turbiglio

E' morto ieri in Roma, l'on. professor Giorgio Turbiglio, ex deputato. Era nato a Chiusa di Pesio (Cuneo) il 24 dicembre 1845. Studiò nel Collegio delle Provincie all'Università di Torino, e a soli ventidue anni ebbe la cattedra di diritto penale all'Università di Ferrara. Partecipò alla guerra del 1866 come volontario dei bersaglieri, facendo strenuamente il suo dovere. Coprì importanti cariche amministrative, fu anche valoroso pubblicista, sedette in Parlamento per sei legislature, nell'ultima delle quali rappresentò il collegio di Cento. Avvocato celebre, oratore efficacissimo,

La Gazzetta ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica:

Decreto-legge luog. che approva il piano regolatore edilizio e di ampliamento della zona collinale della città di Torino.

Decreto luog. che modifica l'art. 1 del decreto luog. 25 marzo 1917, circa la giurisdizione militare marittima lungo il litorale Adriatico ed istituisce altresì alcuni comandi di difesa.

Decreto-legge luog. che dichiara di pubblica utilità le opere per l'ampliamento e sistemazione del porto di Napoli, e ne approva e rende esecutoria la relativa convenzione in data 8 febbraio 1918.

Il processo contro l'on. De Giovanni

ALESSANDRIA, 12. — Domani, sabato 13 corrente, al nostro Tribunale si svolgerà il processo per disfattismo contro l'on. Alessandro De Giovanni, deputato di Vigevano, reato contemplato dall'articolo 1.o della legge Sacchi, 4 ottobre 1917.

Sarà difeso dall'on. Modigliani e tra i testi a difesa figurano gli on. Turati e Casalini.

Due prigionieri degli arabi evasi

SIRACUSA, 12. — In Misurata, oltre ai superstiti del *Letimbro*, sono pure prigionieri degli arabi gli equipaggi dei piroscafi *Agracos* di Porto Empedocle e *Lido di Venezia*.

Due marinai dell'*Agracos* sono riusciti ad evadere con una piccola imbarcazione e sono stati poi raccolti a 12 miglia da Bengasi da un cacciatorpediniere italiano che li sbarcava a Tripoli.

Milionaria che vuol morire per mania di povertà

NAPOLI, 13. — La milionaria americana signora Elisabetta Baeder, di Brooklin, madre della signorina Brakdey che fa parte della Croce Rossa Americana a Napoli, questa mattina è stata trovata dalla cameriera svenuta a letto, con la gola ferita. La povera signora, affetta da mania di povertà, si era inferta un colpo di rasoio. Per fortuna la ferita non presenta alcuna gravità.

Parigi ancora bombardata

PARIGI, 12.

(Ufficiale). — Il nemico ha continuato a tirare sulla regione parigina nella giornata del 12 aprile.

Vi sono due morti e dodici feriti.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* presso gli eserciti francesi annunzia che tre cannoni giganti tedeschi sono stati definitivamente e precisamente identificati a 1500 metri a nord-ovest di Crepy-en-Laonnois. La nostra aviazione ha dato informazioni particolari circa l'impianto di detti cannoni. Uno di essi scoppiò dopo la caduta di un proiettile francese. Si crede che gli altri due non vivranno ormai più a lungo.

Velivoli tedeschi diretti su Parigi

PARIGI, 13.

(Ufficiale). — Velivoli tedeschi hanno passato le linee dirigendosi verso sud. Soltanto due di essi sono riusciti a volare sulla regione parigina e a lanciare alcune bombe.

Un comunicato ufficiale dice che nell'incursione di questa notte vi furono ventiquattro morti, nove uomini e quindici donne, e sessantadue feriti.

Venizelos e l'Intesa

ATENE, 11.

Alla Camera dei deputati discutendosi sul prestito dell'Intesa alla Grecia, Venizelos pronunziò un discorso. In esso disse che la Grecia è legata strettamente all'Intesa e che essa si manterrà a lato delle Potenze che hanno il dominio del Mediterraneo.

In compensa la Grecia occuperà un posto onorevole nel Congresso della pace, ove i suoi interessi saranno pienamente sostenuti.

Le parole di Venizelos furono calorosamente applaudite.

Tra Germania e Uraguay

MONTEVIDEO, 11.

In seguito al momentaneo arresto da parte di un sottomarino tedesco della missione uruguayana, che è stata poi liberata dietro impegno che avrebbe rinunciato a recarsi in Francia, il governo dell'Uruguay ha chiesto alla Germania, per il tramite della Svizzera, se la Germania si considera in istato di guerra con l'Uruguay, come ha dichiarato il comandante del sottomarino.

Nel caso in cui la Germania rispondesse affermativamente, si considera che l'Uruguay non avrebbe più che a dichiarare la guerra.

Dall'America Latina

L'offensiva di Clemenceau

BUENOS AIRES, 12. — *La stampa argentina segue con vivo interesse la polemica Clemenceau-Czernin. Varii giornali, fra cui* la Prensa, la Nacion, *e* la Patria degli Italiani, *dicono che le rivelazioni di Clemenceau e la pubblicazione della lettera di Carlo I mettono l'imperatore e il suo ministro in una situazione senza via di uscita.*

« L'offensiva del ministro francese, scrive la Patria degli Italiani, *dimostra che la solidarietà fra Germania e Austria è assai incompleta. Il riconoscimento delle giuste rivendicazioni francesi sull'Alsazia-Lorena da parte dell'imperatore austriaco è una vera defezione alla quale la Germania dovrebbe logicamente rispondere col riconoscimento dei diritti italiani su Trento e Trieste. Ad ogni modo le dichiarazioni dell'imperatore d'Austria circa l'Alsazia e la Lorena tolgono all'Austria, di fronte al mondo e alla storia, ogni diritto sulle terre irredente italiane, poichè i due problemi sono perfettamente uguali. Il diritto italiano, se possibile, ancora più indiscutibile.* — (A. A.)

ULTIM'ORA

I francesi riprendono Hangard Santerre. Reims in fiamme

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte contrattacchi condotti dalle truppe francesi nella regione di Hangard en Santerre ricacciarono completamente il nemico. I francesi tengono di nuovo tutto il villaggio nonchè il cimitero. Oltre alle perdite che subirono senza ottenere alcun risultato, i tedeschi lasciarono nelle mani dei francesi 70 prigionieri, fra cui tre ufficiali.

La lotta dell'artiglieria continua violenta in questa regione. Fra Montdidier e Noyon bombardamento abbastanza vivo e grande attività di pattuglie. I francesi fecero una diecina di prigionieri a nord di Orvillle-Sauret. Fra la Mosa e l'Aisne due colpi di mano tedeschi fallirono sotto il fuoco dei francesi. Da parte loro i francesi fecero prigionieri nei settori di Saint Hilaire e di Souain.

Reims continua ad essere bombardata dai tedeschi. Una parte della città è in fiamme. Si cerca attivamente di circoscrivere il focolaio dell'incendio, malgrado le raffiche della artiglieria tedesca.

Nella foresta di Apremont i tedeschi rinnovarono gli attacchi sulle posizioni dei francesi. Al Bois Brulé le truppe americane di questo settore, unite a quelle francesi combatterono vigorosamente ed infransero la maggior parte dei tentativi tedeschi. In un punto in cui avevano preso piede, i tedeschi furono ricacciati da un contrattacco francese. La cifra dei prigionieri fatta da ieri supera la quarantina.

REGIO LOTTO

Estrazione del 13 aprile 1918

Bari	27	69	53	83	50
Firenze	43	17	60	54	32
Milano	5	39	8	89	19
Napoli	15	65	18	84	83
Palermo	19	8	61	24	1
Roma	6	70	79	55	25
Torino	70	62	44	80	83
Venezia	9	25	36	48	68

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.